



L'EMEROTECA NAZIONALE CI PREMIA!

Come iniziare meglio l'anno scolastico se non con la notizia di un riconoscimento?!

La redazione del nostro giornalino "Quelli di via Copernico news" e del Tg Cop è tra i premiati al Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico "Penne e video Sconosciuti" edizione 2023, incluso nel programma per la valorizzazione delle eccellenze, indetto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, organizzato dall'Emeroteca Piancastagnaio. Il lavoro premiato per "la sensibilità, la capacità di ricerca e le riprese originali che dimostrano tecnica e capacità non comuni", come si evince dalle motivazioni nell'attestato, è il servizio del Tg Cop n° 5: "Manicomi", che è possibile visionare al seguente url <https://youtu.be/zSJpH-jb1RI>

Certo, ci sarebbe piaciuto presenziare alla premiazione, ma per ragioni logistiche e finanziarie non è stato possibile.

Tutti i progetti oggetto del concorso sono archiviati con cura nel relativo sito, al seguente link <https://www.emerotecapiancastagnaio.it>, e concordiamo con il Comitato sull'affermazione che continua a pag. 2



Il Metaverso: alla scoperta di un mondo virtuale che rivoluzionerà le nostre vite

Il termine "metaverso" è sempre più al centro delle conversazioni nell'ambito della tecnologia, aprendo le porte a un mondo digitale che va oltre le nostre immaginazioni più audaci. Durante gli anni 2020, il termine "metaverso" ha acquisito nuova popolarità grazie agli sforzi di aziende come Facebook (ora Meta), che ha annunciato grandi ambizioni *continua a pag. 2*

Scuola senza voti

Il sistema educativo italiano utilizza come strumento di valutazione per ciascun alunno un voto numerico con una scala che va da 1 a 10. Questo tipo di sistema educativo è ancora in vigore nelle scuole secondarie di primo grado e nelle scuole secondarie di secondo grado, mentre nella fascia di istruzione *continua a pag. 4*

Numero 1. dicembre 2023

In questo numero:

- ✚ Rubrica "Tech focus"
- ✚ Dissesto idrogeologico
- ✚ Travis Scott
- ✚ Fauda
- ✚ La nascita del mito
- ✚ Progetto blueprint
- ✚ L'arte del regista cinematografico
- ✚ Postoccupato
- ✚ Barbie
- ✚ Oppenheimer
- ✚ Si ritorna sulla Luna
- ✚ Sinner contro Djokovic
- ✚ Ecosostenibilità
- ✚ Spazio creativo

...e molto altro

GUERRA: il prezzo più alto viene pagato- ancora- dai bambini.

Non c'è un dato certo sul numero di minori israeliani e palestinesi deceduti dall'inizio del conflitto scoppiato con l'attacco del gruppo terroristico Hamas lo scorso 7 ottobre. Da quel momento la violenza è aumentata secondo dopo secondo. Non ci sono dati certi, ma ci sono immagini, testimonianze. Ci sono video di madri che gridano terrorizzate perché non sanno dove siano i loro figli; ci sono immagini del massacro *continua a pag. 5*



L'emeroteca nazionale... (segue da pag. 1)

rappresentino “un importante riferimento nazionale di comunicazione e confronto, a testimonianza che cultura scolastica (e non solo) e crescita consapevole, rappresentano un fulcro fondamentale intorno al quale si snodano le possibili positive potenzialità per il futuro migliore dell’ intera umanità”. Ottimo lavoro redattori e grazie per aver contribuito al successo raggiunto!

Penne & Video Sconosciuti
Ed. 2023 - PIANCASTAGNAIO (SI)

I CARE 1923 - 2023
CENTENARIO DON MILANI

“MOLETTA A PARTE... SIAMO NEU EMEROTECA DI PIANCA STAGNAIO.”

MANICOMI
Istituto di Istruzione Superiore Via Copernico
00071 Pomezia (RM)

2024

gennaio lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	febbraio lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29	marzo lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	aprile lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
maggio lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	giugno lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	luglio lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	agosto lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
settembre lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	ottobre lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31	novembre lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	dicembre lu ma me gi ve sa do 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

EMEROTECA PIANCASTAGNAIO **QIA**

V - 2

Il Metaverso... (segue da pag. 1)

per costruire un metaverso globale. Altre aziende tech si sono unite alla corsa, accelerando la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per creare mondi virtuali condivisi. Mark Zuckerberg ha presentato la sua visione del metaverso come un ambiente

digitale tridimensionale in cui le persone possono interagire attraverso avatar, partecipare a esperienze condivise, lavorare, studiare e intrattenersi. Il metaverso, secondo Meta, rappresenta il prossimo capitolo dell'evoluzione di internet, offrendo un'esperienza più immersiva e connettendo le persone in modi nuovi. Questa nuova frontiera, sta rapidamente diventando una realtà tangibile, con implicazioni che vanno ben

oltre il puro intrattenimento. Il metaverso è un ambiente virtuale condiviso, generalmente accessibile tramite internet, in cui gli utenti possono interagire tra loro e con un ambiente digitale in tempo reale. Inizialmente concepito come una sorta di

"Internet 3.0", il metaverso va oltre le pagine web statiche, offrendo una

dimensione più dinamica e coinvolgente. L'evoluzione del metaverso è alimentata da tecnologie come la realtà virtuale (VR) e la realtà aumentata (AR), che consentono agli utenti di immergersi completamente in ambienti digitali o di sovrapporre informazioni digitali al mondo reale. Sebbene il metaverso sia

spesso associato a giochi e intrattenimento, il suo impatto si estende ben oltre il mondo ludico. Settori come l'istruzione, la salute, il lavoro collaborativo e il commercio stanno sperimentando le potenzialità di questa dimensione digitale.

Educazione:

Le aule virtuali nel metaverso stanno rivoluzionando il modo in cui gli studenti apprendono, offrendo un'esperienza più coinvolgente e interattiva. Le lezioni possono diventare immersive, consentendo agli studenti di esplorare concetti complessi in modi innovativi.

Lavoro Collaborativo:

Il metaverso sta cambiando il modo in cui le aziende gestiscono il lavoro collaborativo. Le riunioni virtuali possono diventare più interattive e coinvolgenti, consentendo ai team di collaborare come se fossero



nello stesso luogo fisico, anche se distanti geograficamente.

Commercio:

Nel settore commerciale, il metaverso offre nuove opportunità di esperienza d'acquisto online. I consumatori possono esplorare virtualmente negozi e prodotti, migliorando l'esperienza *continua a pag. 3*



Il Metaverso... (segue da pag. 2)

di shopping online e aprendo nuove vie per il marketing digitale.

La rivoluzione virtuale nella cura della salute

Da simulazioni mediche avanzate a consulenze virtuali, il metaverso offre una nuova dimensione digitale alla medicina, aprendo nuove frontiere nell'assistenza sanitaria.



Simulazioni Mediche Avanzate

Uno degli aspetti più entusiasmanti del metaverso in campo medico è la possibilità di simulare procedure mediche complesse in ambienti virtuali. Queste simulazioni offrono un'esperienza

pratica e realistica per gli studenti di medicina e i professionisti sanitari, consentendo loro di perfezionare le proprie abilità senza rischi per i pazienti.

I chirurghi possono esercitarsi in procedure delicate, i medici possono affinare le loro capacità diagnostiche, e gli infermieri possono imparare a

gestire situazioni d'emergenza, tutto all'interno di un ambiente virtuale che replica fedelmente la realtà. Questo approccio consente un apprendimento più approfondito ed efficace, preparando i professionisti alla gestione di situazioni complesse in un ambiente controllato.

Telemedicina Immersiva

Il metaverso offre un terreno fertile per la telemedicina immersiva, consentendo ai pazienti di accedere a consulenze mediche senza dover lasciare la comodità delle proprie case. Gli utenti possono interagire con i professionisti della salute attraverso avatar virtuali, discutere dei propri sintomi e ricevere consigli in un ambiente digitale sicuro.

Questa forma di telemedicina supera le limitazioni degli incontri tradizionali, creando



un ambiente più interattivo e personalizzato. I pazienti possono visualizzare i risultati degli esami in modo più intuitivo, comprendere meglio

le spiegazioni dei medici e partecipare attivamente al processo decisionale riguardo al loro trattamento.

Formazione Continua e Condivisione di Conoscenze

Il metaverso facilita la formazione continua per i professionisti della salute e la condivisione di conoscenze a livello globale. I medici possono partecipare a conferenze virtuali, collaborare con colleghi di tutto il mondo e rimanere aggiornati sulle ultime scoperte mediche senza dover affrontare lunghi viaggi. Questo approccio alla formazione e alla condivisione di informazioni accelera il progresso nella ricerca medica e garantisce che i professionisti siano sempre informati sulle migliori pratiche e gli ultimi sviluppi nella loro disciplina.

Sfide da Affrontare

Tuttavia, nonostante le opportunità promettenti, il metaverso medico deve affrontare sfide significative, tra cui la sicurezza dei dati, la privacy dei pazienti e l'accesso equo alle tecnologie necessarie.

Il metaverso sta aprendo una nuova era nella medicina, unendo l'innovazione tecnologica alla cura della salute in modi mai visti prima. Mentre esploriamo le infinite possibilità che questa dimensione virtuale offre, è cruciale garantire che la sua implementazione avvenga con attenzione, etica e l'obiettivo di migliorare la qualità della *continua a pag. 4*



Il Metaverso... (segue da pag. 3)

vita e l'accesso alle cure mediche in tutto il mondo. Il metaverso medico è più di una visione: è una realtà che sta plasmando il futuro della medicina.



Il metaverso rappresenta un nuovo capitolo nell'evoluzione della tecnologia digitale, con il potenziale di trasformare la nostra interazione con il mondo online. Mentre esploriamo le molteplici possibilità che questa dimensione virtuale ci offre, è essenziale mantenere un approccio equilibrato, affrontando le sfide emergenti

Scuola senza voti (segue da pag. 1)

elementare, dall'anno 2020, vengono utilizzati dei giudizi per poter valutare ciascun alunno. Esempi di giudizio possono essere livello base, livello intermedio e livello

avanzato, una scelta, questa, per poter rendere una valutazione il più possibile chiara e rappresentativa del percorso che è stato svolto da ciascun alunno. Negli ultimi anni si è assistito a dei dibattiti per quanto riguarda la validità del sistema di valutazione numerico, poiché secondo alcuni psicologi, attraverso i voti scolastici, i ragazzi

psicologiche, molti critici sostengono che i voti portino a delle limitazioni dal punto di vista valutativo, per esempio riducendo a un semplice numero un processo di apprendimento molto ampio, inoltre spesso quando l'alunno riceve un voto non viene spiegato quello che deve migliorare o quello che ha fatto in maniera eccellente all'interno di un compito o verifica. Secondo molti studenti il voto non ispira a imparare la materia, ma viene visto come un ostacolo da superare per proseguire il percorso. Per questi motivi, in 30 scuole italiane, si sta sperimentando la scuola senza voti, che ha origine in Finlandia. Una delle trenta scuole è il Liceo Morgagni di Roma. Nella scuola senza voti i ragazzi si aiutano in gruppo, si scambiano gli argomenti preparati, fanno presentazioni in classe coordinate dai professori. Quando si effettuano delle verifiche, vengono svolte in gruppi divisi a seconda delle capacità di ognuno e come valutazione di una verifica non si riceve un voto, ma un giudizio scritto che descrive le cose che sono state svolte correttamente e gli argomenti che invece vanno approfonditi. Gli studenti molto spesso formulano anche un'autovalutazione per poter riflettere e porsi degli obiettivi da realizzare.



con la stessa dedizione con cui cerchiamo di sfruttare le opportunità. Il futuro è virtuale, e il metaverso sta aprendo porte a un mondo di infinite possibilità.

potrebbero sentirsi stressati nel tentativo di prendere voti alti o demoralizzati se prendono voti bassi; inoltre nel gruppo classe potrebbe manifestarsi una sorta di competizione malsana tra pari. Oltre alle questioni

SISTEMA DI VALUTAZIONE NO VOTO

I professori cercano di incoraggiare i ragazzi a studiare per piacere e non per obbligo, perché secondo il professore *continua a pag. 5*

Sofia Milito



Scuola senza voti (segue da pag. 4)

Vincenzo Arte che ha anche scritto un libro intitolato : “Crescere senza voti. Il metodo rivoluzionario che sta cambiando la scuola”, se si studia solo per il voto, dopo un lasso di tempo dimentichiamo tutte le nozioni che avevamo studiato in precedenza.

La scuola senza voti ha i suoi PRO e i suoi CONTRO

- **PRO:** i ragazzi sono meno stressati, le materie vengono approfondite in maniera più completa e più lenta, socialmente gli studenti sono più uniti a causa dei numerosi lavori di gruppo e di scambi di nozioni.
- **CONTRO:** le persone contro questa sperimentazione non vogliono la scuola senza voti perché ritengono che una giusta quantità di ansia sia utile come strumento per poter affrontare anche le sfide del mondo reale; si ritiene inoltre che molti studenti non darebbero il meglio di se stessi nello studio; la valutazione degli insegnanti sarebbe molto più complessa perché molto più dettagliata e descrittiva del percorso svolto, quindi si dovrebbero somministrare dei corsi aggiuntivi e non è da escludersi che poi gli studenti non leggano affatto i giudizi dettagliati. In definitiva, molti temono che queste sperimentazioni possano compromettere il grado di cultura delle nuove generazioni.

Fonti

<https://www.deejay.it/articoli/scuola-senza-voti-pro-e-contro/>

<https://www.orizzontescuola.it/voti-agli-studenti-ecco-perche-dovrebbero-essere-aboliti-il-punto-di-vista-del-dirigente-vincenzo-caico-inter>

https://www.serenis.it/articoli/scuola-senza-voti-rivoluzionera-listruzione/#La_scuola_italiana_e_il_sistema_tradizion

Sofia Romeo

Guerra... (segue da pag. 1)

del massacro all'interno del kibbutz di Kfar Aza. I cadaveri dei bambini, circa una quarantina, alcuni non hanno più la testa. Secondo l'ong Zaka sarebbero almeno 200 i bambini assassinati da Hamas. A quasi un mese dalla giornata mondiale per i diritti dell'infanzia, a Gaza, un bambino muore sotto le bombe ogni dieci minuti. Ma forse, è ancora peggio per chi sopravvive. I figli della guerra sono traumatizzati, perdono anni di scuola e, il rischio peggiore di tutti, è che perdano il futuro prima di riuscire a costruirsi uno; sopravvissuti, sì, ma condannati alla carenza affettiva, all'ignoranza e alla povertà. Ma non guardate Gaza. Guardate l'Afghanistan. Quasi dieci generazioni perdute al futuro, condannate a



lavori di bassa manovalanza o a perpetuare il ciclo della violenza diventando soldati, l'unico lavoro che molti hanno mai conosciuto. Guardate l'Iraq. Generazioni post Saddam Hussein bruciate da una guerra civile e da

un'instabilità che non è affatto finita. Guardate la Libia del dopoguerra dopo Gheddafi. L'Africa dello sfruttamento feroce delle risorse naturali in cui i bambini sono costretti a diventare minatori o soldati. Guardate il Myanmar, i Rohingya e i Cox Bazar; il campo profughi più grande del mondo in Bangladesh. Ovunque ci saranno bambini vitali, giocherelloni e sorridenti come sono tutti i bambini, ma condannati a una vita infame che li porterà a procreare generazioni di senza speranza come lo sono loro.

“Che cosa vuoi fare da grande? Il soldato”. L'unico modello “vincente” che hanno mai avuto modo di conoscere. La guerra non è solo tragedia oggi, ma anche il disastro di domani a meno che non si ricostruisca subito. Le infrastrutture, le reti sociali e un clima di pace che possa curare le ferite della mente e ridare vita a delle ambizioni, a dei progetti.

Nella Valle della Beqah, nel Libano orientale, le famiglie non vivono più da un decennio nelle case, ma in baracche con l'anima di legno e il tetto fatto da tendoni di plastica marchiati ONU. Si vive di stenti con i genitori che fanno lavori faticosissimi per paghe misere.

Ci sono migliaia di bambini che non hanno mai conosciuto altro che la baracca. Vanno a scuola verso i 7 anni e la lasciano ai 12. “Costa troppo”. “Non li vogliono per colpa dei pidocchi”. “Perché non possono comprare i quaderni”. “Perché sono stranieri”. Perché *continua a pag. 6*



Guerra...

(segue da pag. 5)

sono bambini di guerra. Quei piccoli siriani sono anche più fortunati dei loro coetanei cresciuti a fianco delle prigioni dei soldati dell'Isis (lo Stato Islamico) in Siria. Da dieci anni le mogli dei terroristi dell'Islamismo più retrivo crescono i figli in campi tendati nel deserto, in condizioni di vita estreme per il calore e la mancanza di tutto. Non possono lavorare, studiare, viaggiare, costruire. Sostanzialmente non vivono, sopravvivono. Che cosa stanno imparando i "figli dell'Isis"? Le regole democratiche, la logica e la razionalità? Oppure l'odio, il rancore, la mancanza di speranza? I bambini della guerra sono le vittime delle vittime. Se non muoiono, troppo spesso hanno la vita segnata. Non è giusto. È una sconfitta non solo per loro, ma anche per la nostra società e i nostri valori. È una sconfitta vedere qualcuno che non può far altro che odiare.

Fonti: Corriere della Sera, Vanity Fair

Emanuele Cinelli



“Un posto lasciato “vuoto” per riempire le coscienze di consapevolezza: la violenza sulle donne è un problema culturale ed una responsabilità sociale, che riguarda tutti! Partita nel 2013 da Rometta, piccolo comune in provincia di Messina, su iniziativa di Maria Andaloro, Posto

Occupato è una campagna virale, gratuita, che ha l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della violenza di genere.

Non si contano le donne che ogni giorno subiscono violenza fisica e psicologica, ma anche economica, sessuale e religiosa; tante quelle perseguitate; troppe quelle assassinate!

Leggiamo le loro storie nelle pagine di cronaca e soffriamo, ci indigniamo, ma poi dimentichiamo. Forse perché, in fondo, sono storie di donne lontane da noi.

Ma se la prossima che leggiamo fosse la storia della nostra vicina di casa, della nostra compagna di scuola, di nostra sorella, nostra madre o noi stesse?

Ogni anima violata, ogni donna abusata, ogni vita spezzata non è mai “lontana” da noi. Prendiamo quella



indignazione collettiva e trasformiamola in azione concreta: occupiamo un posto a teatro, al cinema, all'università, in un parco ed ovunque si possa.

Quel posto sarà riservato per sempre ad una donna che

avrebbe voluto, potuto e dovuto essere lì: sarà un segno, un monito silenzioso, voce per chi non ha più voce, che suggerisce a tutti di NON sottovalutare MAI i segnali della violenza e non voltarsi mai dall'altra parte!” (<https://postoccupato.org/>)

La nostra amica, l'artista **Giovanna Alfeo**, che ha collaborato con questo Istituto negli anni scorsi (suo è il murales di Alice nel paese delle meraviglie all'ingresso della nostra biblioteca scolastica “Amedeo Calbi”), vice presidente e referente della sezione arti figurative dell'associazione culturale senza scopo di lucro TEMAHesperia APS di Pomezia ha, ancora una volta, condiviso con noi un'importante iniziativa, donandoci la sedia rossa con la locandina di “posto occupato”. Siamo onorati di aver avuto la possibilità di aderire a questa giusta campagna di rispetto e consapevolezza e abbiamo collocato la sedia nell'atrio del nostro istituto, dove potrà essere visibile come simbolo e monito per tutti.

Wood wide web

Oggi è presente a livello mondiale il *World Wide Web* cioè la rete internet realizzata da Tim Berners Lee che connette tra loro miliardi e miliardi di persone, coprendo così gran parte della superficie terrestre. Dobbiamo però capire che la rete internet non è l'unica rete che permette la comunicazione, ma esiste una rete più antica e da sempre *continua a pag. 7*



Wood wide web (segue da pag. 6)

esistente. Grazie ad alcuni scienziati, tra cui la canadese Suzanne Simard, si è scoperta un'altra rete naturale chiamata *Wood Wide Web*, che schematicamente, rappresenta la vasta rete di radici di alberi nel sottosuolo che interagiscono tra di loro anche a migliaia di chilometri di distanza assumendo proprio le somiglianze della nostra rete internet. Dalla visione di un documentario della Simard si percepisce che la sua scoperta scientifica è nata da una curiosità infantile: ci racconta che suo nonno era un boscaiolo e lei amava seguirlo, da piccola osservava che nel momento in cui venivano tagliati alcuni alberi dopo un certo lasso di tempo le piante che si trovavano attorno all'albero o morivano oppure diventavano più deboli. Tale curiosità la spinse a studiare scienze naturali per poter capire il fenomeno che la incuriosiva molto.

Durante i suoi studi riuscì finalmente a dare una risposta al quesito molto particolare tramite alcuni esperimenti, che poi pubblicò nel libro intitolato "L'albero Madre".

I suoi esperimenti si concentrarono su tre specie di alberi: la betulla da carta, l'abete Douglas e il cedro rosso del Pacifico. L'ipotesi della scienziata era che la betulla e l'abete fossero connessi da una rete sotterranea, mentre il cedro non era collegato ai due. Fece l'esperimento attraverso degli isotopi di carbonio e in effetti

notò che la sua ipotesi era giusta. In estate la betulla cedeva più carbonio all'abete, soprattutto quando si trovava all'ombra, mentre in inverno era l'abete che inviava del carbonio alla betulla, dunque le due specie si aiutavano a vicenda. Questa connessione tra piante avviene grazie a dei particolari funghi che vanno a formare una vastissima rete che può coprire migliaia e migliaia di chilometri, formando così una rete



micorrizica, una simbiosi tra funghi e piante. Queste micorrize prendono del nutrimento dall'albero, ma è grazie a questi funghi che gli alberi possono comunicare tra altre specie di alberi, inviando nutrimento come amminoacidi e zuccheri. Oltre al nutrimento, se si sentono



minacciati da parassiti o sono malati, essi inviano dei segnali chimici per allertare gli altri alberi più lontani, che rispondono producendo sostanze chimiche difensive

per proteggersi. Possiamo dunque dire che miliardi di alberi in una foresta sono strettamente collegati tra di loro anche a migliaia di chilometri di distanza per aiutarsi l'uno con l'altro. Ma l'elemento fondamentale che li connette, ad uno ad uno, è il fungo, più funghi vanno così a formare una rete micorrizica, da essi spuntano i filamenti fungini che formano il micelio che infetta e colonizza le radici di tutte le piante e alberi. Esistono degli alberi che vengono definiti "alberi madre" che danno maggior nutrimento agli alberi più piccoli, riconoscendoli alberi della loro stessa specie. Quando vengono feriti o muoiono inviano dei messaggi, diciamo così, di "saggezza" alle successive generazioni di plantule. Questa comunicazione tra alberi ha aperto nuove prospettive nella ricerca ecologica e nella comprensione della vita delle piante. Ci fa riflettere su quanto sia interconnesso il mondo naturale e come gli organismi, anche apparentemente immobili, possano comunicare in modi eccezionali.

FONTI

<https://www.sciencedirect.com/>
<https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/wood-wide-web-alla-radice-dell-intelligenza-delle-piante/>
<https://sisef.org/2023/03/13/gli-alberi-rimangono-effettivamente-in-contatto-attraverso-una-wood-wide-web-ecco-cosa-dicono-le-prove/>
https://www.ted.com/talks/suzanne_simard_how_trees_talk_to_each_other?language=it&subtitle=it
<https://www.sciencedirect.com/>
<https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/wood-wide-web-alla-radice-dell-intelligenza-delle-piante/>
<https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/wood-wide-web-alla-radice-dell-intelligenza-delle-piante/>

Sofia Romeo



La nascita del mito

Prima di iniziare il discorso mi permetto di mandare un messaggio ai lettori di questo articolo: se non avete mai letto un mito di vostra spontanea volontà, provateci.

Provateci perchè potreste scoprire un mondo tutto nuovo, pieno di fantasia, epicità, ricco della cultura di un popolo e adornato dall'atmosfera misteriosa dell'antico.

Ciò chiarito, la parola "mito" deriva dal greco *mythos*, che significa "racconto", "discorso". L'insieme che raggruppa tutti i miti di un determinato popolo viene detto "mitologia".

I miti sono racconti incentrati sul folklore di un popolo e hanno lo scopo di fornire una spiegazione che permetta di comprendere come e perché il mondo si trovi nello stato attuale.

Ovviamente i miti non raccontano il vero, e con la scienza e la tecnologia odierna lo sappiamo bene, tuttavia nell'epoca ancestrale in un cui sono stati scritti permettevano di fornire una spiegazione plausibile grazie a un punto cardinale che si ritrova in tutte le mitologie: la presenza del divino. In ogni mitologia sono presenti elementi soprannaturali, ma quelli che spiccano di più sono gli elementi divini e cioè gli dei: esseri di una razza superiore alla nostra, spesso immortali, con capacità sovrumane che hanno creato il mondo, gli elementi che lo compongono e gli esseri umani. La maggior parte delle mitologie comprende più di un dio, e

sono quelle che appartengono alle religioni politeiste, esistono anche però mitologie dove viene venerato un solo dio (come la mitologia ebraica) che sono alla base delle moderne religioni. La caratteristica che differenzia i miti dagli altri racconti è che in ogni mito c'è sempre un fondo di verità o una ragione documentata e verosimile, che ha portato all'ideazione del racconto. Per esempio il famoso labirinto di Dedalo poteva essere il palazzo di Cnosso, a Creta, che era un edificio così grande e con molteplici corridoi che poteva essere assimilato a un grande labirinto.

I miti, in base a ciò che spiegano, si dividono in sette tipologie:



-Miti naturalistici: spiegano la nascita di fenomeni naturali.

-Miti cosmogonici: narrano la creazione dell'universo.

-Miti teogonici: narrano la nascita degli dei e le loro imprese.

-Miti antropogonici: narrano la nascita dell'essere umano.

-Miti eziologici: spiegano la nascita di istituzioni politiche e non.

-Miti eroici: narrano le imprese di eroi (umani con specifiche caratteristiche)

-Miti storici: prendono spunto da eventi storici.

La nascita dei miti è sconosciuta: essi sono sempre stati presenti all'interno della

storia umana, magari diversi da come li conosciamo oggi, ma fin da quando l'uomo ha cominciato a pensare, ha inventato miti con uno specifico obiettivo: spiegare, capire. Poiché era ed è questa la funzione di ogni mito: dare una spiegazione, per quanto inverosimile possa essere, di come il mondo è stato creato e di come è arrivato alla situazione attuale, nonché anche fornire comportamenti e norme morali alle genti per rispettare la creazione, evitare gli errori del passato e vivere più serenamente.

Nel corso della sua storia, il mito ha cambiato forma diverse volte, però si può fornire un evento che ha cambiato totalmente gli schemi dei miti: l'invenzione della scrittura.

I miti prima dell'avvento di essa erano decisamente differenti dal modello attuale: anzitutto erano trasmessi oralmente, e in secondo luogo avevano un trattamento del divino totalmente diverso: l'elemento soprannaturale delle mitologie dei popoli più antichi non erano gli dei, esseri viventi, appartenenti a questo mondo con cui l'uomo non può entrare in contatto se non solo in rare occasioni; bensì gli spiriti: esseri per lo più "liberi" e cioè senza un ruolo a loro assegnato, inoltre erano spesso esseri defunti, come le anime degli animali uccisi nella caccia o dei bambini portati in sacrificio proprio a loro; per permettere allo spirito di contattare gli umani si facevano rituali sciamanici e spesso sacrifici umani (tema trattato diversamente da popolo *continua a pag. 9*



La nascita del mito (segue da pag. 8)

a popolo) e soprattutto potevano tornare in vita grazie ad alcune gesta dei viventi, come, per esempio mangiare le loro carni. Lo schema di una mitologia è caratterizzato dalla storia e dalle caratteristiche del popolo che l'ha ideata, i popoli preistorici presi in questione elaboravano eventi soprannaturali così cruenti perché essi stessi conducevano una vita selvaggia e dove ogni giorno poteva essere l'ultimo. Con l'invenzione della scrittura (datata circa al 3000 A.C.) da parte dei sumeri, la situazione cambia radicalmente: non solo i miti furono tramandati unicamente in maniera orale, ma anche tramite la scrittura stessa. Oltre a ciò, i tempi erano cambiati: l'aspettativa di vita grazie all'agricoltura e all'allevamento e le primissime osservazioni scientifiche (come il moto degli astri sulla volta celeste), hanno portato a mitologie meno brusche e più sviluppate al livello intellettuale. Al giorno d'oggi i miti sono ancora presenti e continuano a svolgere il loro compito; certo ci viene da ridere e smentiamo le loro tesi riguardo alla creazione del mondo, in quanto ci sono prove scientifiche che dimostrano tutt'altro, però i loro insegnamenti sono ancora in vigore e sono perfettamente compresi, a più o meno, tutte le età, basti pensare al Volo d'Icaro, che ci insegna a non



farci prendere dalle emozioni e dare sempre ascolto alle persone che tengono a noi e

sono più colte.

Quindi, nonostante i millenni passati dalla loro creazione, queste storie continuano a influenzarci grazie ai loro insegnamenti nascosti, fatti per essere decodificati solo da coloro che leggono; e tutto ciò è semplicemente spettacolare.

Valerio Antonucci

FAUDA: la tragica attualità del conflitto israelo-palestinese

Fauda è una serie televisiva; il termine deriva dall'arabo e significa caos,

disordine: una scelta fatta dal creatore e attore protagonista, Lior Raz, per catturare l'atmosfera continuamente tesa, conflittuale e caotica che caratterizza le quattro stagioni del programma. La serie, che ha debuttato nel 2015, è un dramma poliziesco che segue le vicende di alcuni agenti dello *Shin Bet*, la squadra speciale delle forze di sicurezza israeliane che si occupa di antiterrorismo in Israele, Cisgiordania e Gaza. Tuttavia, nonostante l'apprezzamento del pubblico, le



riprese sono state interrotte per l'escalation delle tensioni.

La caratteristica di *Fauda*, e il motivo principale del suo grande successo globale, è quella di riuscire ad esplorare le realtà del conflitto israelo-palestinese, evidenziando le implicazioni umane e morali dei protagonisti nelle operazioni militari. Inoltre, in diversi episodi vengono citati fatti e vicende realmente accadute negli ultimi anni nel contesto del conflitto. In alcuni casi, invece, sono le vicende inventate ad anticipare la realtà. Come ad esempio l'operazione sotto copertura della quarta stagione in Cisgiordania ambientata a Jenin. Alcuni episodi descrivevano un'incursione israeliana per arrestare una cellula estremista palestinese coinvolta in un attacco imminente. Questo scenario

ha rispecchiato molto da vicino gli eventi reali che hanno scosso la città palestinese ad inizio 2023.

Per questo motivo la critica e diversi media hanno definito la serie addirittura profetica rispetto a ciò che potrebbe accadere nei tempi attuali e alle missioni che l'esercito israeliano potrebbe dover intraprendere per salvare gli ostaggi catturati dai militari palestinesi. Nella terza stagione, ad esempio, il protagonista Doron e la sua unità speciale vanno sotto copertura in un'enclave palestinese per salvare due giovani escursionisti rapiti da Hamas e tenuti in ostaggio nella

continua a pag. 10



Fausta (segue da pag. 9)

Striscia di Gaza.

Tuttavia, leggere la serie come fosse una previsione dell'attuale situazione è un fraintendimento tutto occidentale, una mancanza di comprensione di quello che tutti i giorni vivono Israeliani e Palestinesi logorati nell'animo da un continuo stato di allerta che va avanti ormai da moltissimi anni. Il creatore e autore principale della serie, Lior Raz, che è anche un ex membro delle forze speciali, non è stato profetico nel descrivere gli eventi. Ha semplicemente descritto la realtà di un Paese che, nonostante sia perennemente militarizzato, non è riuscito a prevedere un attacco che covava nell'ombra da anni.

E la portata degli eventi riguarda un'ampia fetta di popolazione ormai stanca della guerra. Ne sono un esempio i filmati strazianti dei giovani che ballano spensierati al rave party del kibbutz Reim a pochi chilometri da Gaza, prima di essere trucidati dai guerriglieri di Hamas. E lo si vede ancora in questa serie, nata nella bolla dell'industria cinematografica di Tel Aviv, una città all'avanguardia, giovane, tecnologica che guarda agli Stati Uniti e vorrebbe solo andare avanti. Il 9 ottobre, Raz ha annunciato il coinvolgimento, suo e di altri colleghi, in uno sforzo umanitario al confine con Gaza. Sui social ha pubblicato un video mentre cercava riparo durante un lancio di missili e ha spiegato

di essere stato assegnato a una missione a Sderot, una delle aree più colpite durante l'attacco di Hamas del 7 ottobre. La sua missione consiste nell'assistere le famiglie che hanno perso i loro cari durante l'attacco.

Fonti: Coming.Soon, Sky TG24

Emanuele Cinelli

L'ARTE DEL REGISTA CINEMATOGRAFICO

La presenza della produzione cinematografica all'interno della nostra società è diventata una forma di espressione molto importante.

Il mestiere del regista è quello di guidare il cast e la troupe di un film, comporta notevoli responsabilità, esperienza e studi.

Nelle regole dell'analisi cinematografica sappiamo che i film sono limitati e seguono delle leggi: non possiamo esprimere concetti astratti e senza fondamenta reali.

È importante per un regista ma soprattutto per lo sceneggiatore identificare all'interno di una storia il

Di solito un film è diviso in tre atti, da qui comprendiamo l'introduzione, il contesto, l'apice della storia, il problema, la morale e la risoluzione o la "non risoluzione" della storia.

La sceneggiatura è una piattaforma dove apportare i dialoghi, la trama, i costumi di scena, le transizioni, i personaggi, lo stile, il montaggio, le inquadrature, gli oggetti, il suono e molti altri elementi utili per chi opera dal vivo nella produzione cinematografica.

Un bravo regista deve conoscere, oltre alla regia, anche la recitazione, così che possa valutare l'attore e comprendere tutte le dinamiche che ci sono dietro a un'azione resa credibile.

Le leggi che vengono studiate nel cinema si sono stabilite nel tempo grazie alla presenza di registi innovatori che hanno sperimentato nuovi modi di raccontare, nuove tecniche di ripresa e innovazioni in generale.

A differenza di altre materie di studio

il cinema può infrangere le



personaggio, le azioni del personaggio, il conflitto e la necessità.

proprie regole, infatti si basa molto sullo stile e sulle pratiche del regista, per il regista *continua a pag. 11*



L'arte del regista... (segue da pag. 10)

James Cameron anche senza studio chiunque può diventare un regista.

La creazione di un film significa anche fare gioco di squadra, ognuno ha un ruolo importante, partendo dal direttore della fotografia fino a chi si occupa del foglio di edizione.

Ci sono molte cose importanti da dire sulla composizione di un film, come il gioco di luci, i formati, le videocamere e i movimenti di macchina.

Una delle regole più basilari è la regola dei 180°, il regista Christopher Nolan è riuscito a infrangerla senza confondere lo spettatore, in poche parole ogni regista è libero di "fare ciò che vuole" nel tentativo di non confondere lo spettatore e di rendere chiaro il linguaggio audiovisivo espresso.

Personalmente credo che lo stile autentico sia necessario, l'originalità dei contenuti che un regista porta all'interno di un film lo distingue dalla massa, per questo esistono i grandi titoli, i cosiddetti film leggendari.

L'attenzione dello spettatore è il cinema vero, si creano film per un pubblico ma anche in questo caso non è obbligatorio. Il regista Quentin Tarantino fa film per sé stesso, questa è un'affermazione che diverse volte ha fatto. Da studente di quest'arte ho compreso che forse la cosa più importante di tutte, oltre alle regole, le leggi e le considerazioni, è quella che non bisogna mai limitarsi nella propria creazione e ragionare bene sulla sceneggiatura.

Darren Aronofsky, David Lynch e Wes Anderson sono tutti grandi registi, ammirati per il proprio stile, che deve sempre provenire dalla mente del regista/sceneggiatore. Da aspirante regista ho cercato di applicare le diverse conoscenze acquisite al mio cortometraggio "Era Destino" e ho notato che spesso il personaggio è costruito dalla sceneggiatura, dai costumi, dai colori, dalla musica e dal montaggio.



La classica credenza dell'entrare nel personaggio va chiarita: un bravo attore deve comprendere la condizione in cui si trova, deve essere predisposto all'ascolto, deve essere credibile e deve seguire le tecniche cinematografiche standard che ha acquisito nel tempo. La memoria, anche se non si direbbe, non è così importante perché spesso è rivelatrice della recitazione, è importante invece capire il significato della scena e farla propria eliminando il pathos (l'enfasi). Un chiaro esempio è la recitazione dell'attore Tom Cruise, se notiamo le sue

espressioni facciali in diversi film noteremo che usa quasi sempre le stesse tecniche cinematografiche. Tom Cruise fa molto uso dello sguardo fisso, silenzi prolungati, labbra socchiuse e comunicazione visiva, nonostante sia uguale, interpreta personaggi completamente diversi tra loro, questo è quello che fa un bravo attore. Con tale affermazione non nego l'esistenza del personaggio, ma puntualizzo sul fatto che è una conseguenza della sceneggiatura, tuttavia è importante conoscere a fondo la personalità da interpretare o imitare.

L'attore Robert De Niro ha sempre dato il massimo nello studio del personaggio come nel film *Cape Fear - Il promontorio della paura*, Christian Bale in *American Psycho*, Brad Pitt in *Vi Presento Joe Black*, Al Pacino in *Scarface* e Johnny Depp in *Donnie Brasco*, solo per citarne alcuni.

Con lo studio, ho compreso che anche i colpi di scena sono fondamentali e ogni inquadratura deve essere utile per raccontare qualcosa di preciso e necessario. Per una visione ampia consiglio di leggere il manuale di sceneggiatura scritto da Syd Field, nella scrittura di un film è utile la presenza di uno studio e dell'esperienza che pone questo mestiere. La mente registica si acquisisce con l'esperienza e con la pratica, la risoluzione di un problema o il paradosso e la consapevolezza di essa è la dimostrazione di un bravo regista. *continua a pag. 12*



L'arte del regista...

(segue da pag. 11)

Questo intrattenimento è in continua evoluzione, il cinema deve andare di pari passo con l'attualità e trattare realtà vicine allo spettatore cercando di coinvolgerlo al massimo. L'attore è il personaggio, il personaggio compie azioni, le azioni hanno un significato, il significato è studiato dallo sceneggiatore e dal regista. L'arte del regista è soggettiva, ma ha il compito di intrattenere, emozionare, toccare profondamente le persone e lasciare un messaggio reale nel mondo. Questo è il link del mio cortometraggio:
https://www.youtube.com/watch?v=DWt8DdnEt_U&ab_channel=TVReporterAmator

Alessio Marius Lupu

La natura in crisi

Negli ultimi otto mesi l'Italia è stata colpita da diversi eventi meteorologici estremi, come le tre alluvioni che hanno provocato almeno 26 vittime, oltre a decine di feriti, centinaia di sfollati e danni per milioni di euro a case, negozi, fabbriche e attività agricole. La notte tra il 15 e il 16 settembre 2022 un'alluvione si abbatte sul nord delle Marche e causa 12 morti. Poco più di due mesi dopo, la mattina del 26 novembre, una nuova frana travolge il centro abitato di Casamicciola Terme, comune sull'Isola d'Ischia, uccidendo altre 12 persone. In ultimo le due alluvioni in Emilia Romagna che, nell'arco di un solo mese, hanno devastato la regione, quella del 4 maggio

2023 che ha causato altre due vittime a Castel Bolognese e a Fontanelice, e l'alluvione del 16 maggio, che ha provocato 15 morti, migliaia di sfollati e danni per miliardi di euro.

In ogni caso, oltre alle precipitazioni, la cui violenza è accentuata dagli effetti del cambiamento climatico, il comune denominatore è stato il dissesto idrogeologico, ovvero quell'insieme di processi che provocano la degradazione del territorio aumentando sensibilmente le probabilità di eventi catastrofici.

In questo quadro il consumo di suolo gioca un ruolo determinante. Laddove non si riesce a infiltrarsi nel sottosuolo a causa della cementificazione, l'acqua si accumula aumentando la sua massa e scivolando velocemente sulle superfici impermeabili, travolgendo tutto ciò che ha davanti a sé. A dimostrare quanto questo fenomeno in Italia sia pervasivo i dati forniti il 26 luglio scorso dal Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" pubblicato dall'ISPRA.

Secondo il report dell'ISPRA con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni, e una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo, il consumo di suolo è tornato a crescere e nel 2021 ha sfiorato i 70 chilometri quadrati di nuove coperture artificiali in un solo anno. Il cemento ricopre ormai almeno 21.500 chilometri quadrati di suolo nazionale, dei quali almeno 5.400, un territorio grande

quanto la Liguria, riguardano i soli edifici.

Tra il 2006 e il 2021 l'Italia ha perso 1.153 chilometri quadrati di suolo naturale o seminaturale, con una media di 77 chilometri quadrati all'anno a causa principalmente dell'espansione urbana e delle sue trasformazioni collaterali che, rendendo impermeabile il suolo, oltre all'aumento degli allagamenti e delle ondate di calore, causa la perdita di aree verdi, di biodiversità e dei servizi ecosistemici, con un danno economico stimato in quasi 8 miliardi di euro l'anno. Basti pensare che se cadono 10 millimetri di acqua su un prato uno solo rimane in superficie, mentre se cadono 10 millimetri di acqua in un parcheggio di un supermercato ne rimangono in superficie 6. Secondo il rapporto del 2021 "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", anche in questo caso redatto dall'ISPRA, nell'anno preso in esame è aumentata la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni: l'incremento sfiora rispettivamente il 4% e il 19% rispetto al 2017. Quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto e soggetto ad erosione costiera e oltre 8 milioni di persone abitano nelle aree ad alta pericolosità. Segnali incoraggianti invece per le coste italiane: dopo 20 anni, a fronte di numerosi interventi di protezione, i litorali in avanzamento sono superiori a quelli in arretramento.

Spiega il dossier che "nel 2021, oltre 540 mila famiglie e 1.300.000 *continua a pag. 13*



La natura in crisi (segue da pag. 12)

abitanti vivono in zone a rischio frane (13% giovani con età < 15 anni, 64% adulti tra 15 e 64 anni e 23% anziani con età > 64 anni), mentre sono circa 3 milioni di famiglie e quasi 7 milioni gli abitanti residenti in aree a rischio alluvione. Le regioni con i valori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna (quasi 3 milioni di abitanti a rischio), Toscana (oltre 1 milione), Campania (oltre 580 mila), Veneto (quasi 575 mila), Lombardia (oltre 475 mila), e Liguria (oltre 366 mila)".

Il rapporto inoltre evidenzia che "su un totale di oltre 14 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata superano i 565 mila (3,9%), mentre poco più di 1,5 milioni (10,7%) ricadono in aree inondabili nello scenario medio. Gli aggregati strutturali a rischio frane oltrepassano invece i 740 mila (4%). Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84 mila con 220 mila addetti esposti a rischio, mentre quelli esposti al pericolo di inondazione, sempre nello scenario medio, superano i 640 mila (13,4%)". Quello italiano, dati alla mano, è un territorio estremamente vulnerabile. A causa dei cambiamenti climatici le precipitazioni sono diventate più rare, ma molto più violente, tanto che sempre più spesso si parla di eventi estremi. A questi vanno sommate scelte sbagliate come

la cementificazione selvaggia, il disboscamento, l'agricoltura intensiva, la cattiva gestione dei corsi d'acqua e l'abusivismo edilizio, che hanno comportato negli anni una profonda compromissione della copertura vegetale sul territorio nazionale.

A quelli antropici vanno aggiunti i fattori naturali, ovvero la predisposizione della Penisola al rischio idrogeologico. Il nostro è un territorio fragile per le caratteristiche geologiche, morfologiche e idrografiche. L'Italia è infatti un Paese geologicamente giovane e instabile, ricco di rocce friabili e impermeabili che favoriscono lo scivolamento in superficie dell'acqua piovana e un clima che alterna lunghe fasi di siccità a momenti di precipitazioni intense e concentrate in brevi archi temporali.

In questo quadro un'alluvione – che di per sé rappresenta un fenomeno naturale non necessariamente pericoloso – può diventare facilmente una minaccia concreta. Frane e allagamenti si sommano a scelte umane sconsiderate e a politiche di cattiva gestione del territorio che negli anni hanno aggravato una situazione già molto complessa.

Troppo poco è stato fatto finora per mettere in sicurezza il territorio italiano. Come dimostra l'ultimo rapporto dell'ISPRA, infatti, la cementificazione sta proseguendo senza sosta anche a causa dell'assenza di una legge organica sul consumo di suolo. Ciò nonostante nel Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza è stata prevista una spesa di 2,49 miliardi di euro finalizzata a "ridurre gli interventi di emergenza, sempre più necessari a causa delle frequenti calamità, e intervenire in modo preventivo attraverso un programma ampio e capillare".

Spiega il sito del Governo dedicato al PNRR: "Le minacce dovute al dissesto idrogeologico in Italia, aggravate dagli effetti dei cambiamenti climatici e dall'assenza di un'efficace politica nazionale di prevenzione sul territorio, compromettono la sicurezza della vita umana, l'agricoltura e il turismo, la tutela delle attività produttive, degli ecosistemi e della biodiversità, dei beni ambientali e archeologici. Per ridurre i rischi sono necessari interventi sia di tipo strutturale, volti cioè a mettere in sicurezza da frane o a ridurre il rischio di allagamento, sia non strutturale, concentrati sul mantenimento del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione. Nelle aree colpite da calamità si provvederà al ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché alla riduzione del rischio residuo per tutelare l'incolumità pubblica e privata". Ora non resta che augurarsi che dalle parole si passi ai fatti. Ne va della sicurezza stessa di milioni di Italiani.

Claudia Baratta



Progetto “Blueprint” Miliardario e suo figlio finanziatori di una recente sperimentazione per una cura anti-invecchiamento

Una recente sperimentazione sull’anti-invecchiamento ha attirato l’attenzione grazie all’impegno finanziario del miliardario Bryan Johnson e di suo figlio. La ricerca ha l’obiettivo di trovare nuovi metodi per rallentare il processo di invecchiamento nelle cellule umane attraverso trasfusioni di sangue tra consanguinei, ricorrendo a un continuo ricambio di sangue più “giovane”.

Unitamente a suo figlio, Johnson, appassionato di scienze e biologia, ha investito una quantità significativa di risorse finanziarie per promuovere questa sperimentazione pionieristica. La ricerca si concentra sulla rigenerazione delle cellule attraverso metodi innovativi, con l’obiettivo di riportarle a un loro stato giovane attraverso particolari processi biologici. Gli scienziati coinvolti nel progetto ritengono che, se i risultati saranno positivi, ciò potrebbe notevolmente influire sulla salute delle persone e sul loro processo di invecchiamento; il miliardario è riuscito ad ottenere le capacità motorie di un diciottenne nonostante sia un 46enne e ad avere il cuore di un 37enne.

“Il nostro obiettivo è di sviluppare una terapia anti-invecchiamento sicura ed efficace che possa rallentare i segni fisici dell’invecchiamento e prevenire l’emergere di gravi malattie



correlate all’età”, ha commentato uno degli scienziati responsabili della sperimentazione. “Siamo grati al miliardario e a suo figlio per il loro sostegno, che ci ha permesso di perseguire questa linea di ricerca”.

La mattina si alza intorno alle 4:30 e consuma tutti i pasti prima delle 11 di mattina, ed infine si corica alle 20:30; durante la giornata ingerisce più di 110 pasticche tra cui licopene, per la salute delle arterie e della pelle, metformina per prevenire i polipi intestinali, curcuma, pepe nero e radice di zenzero per gli enzimi epatici e per ridurre le infiammazioni, zinco per integrare la sua dieta vegana, Una microdose di litio per la salute del cervello, successivamente svolge un allenamento di un’ora, ogni giorno viene misurato : peso, indice di massa corporea, grasso corporeo, temperatura corporea al risveglio, glicemia, variazioni della frequenza cardiaca, livelli di ossigeno durante il sonno. Ha deciso di assumere una trentina di medici che terranno sotto controllo ogni funzione corporea,

creando una serie di esercizi e trattamenti per fare in modo di rallentare l’invecchiamento. Prima di questo cambiamento radicale, il signor Johnson era un



Fonti : skytg24, Greenme

Luca Samà

SINNER CONTRO DJOKOVIC

Una delle organizzazioni del tennis maschile più grande al mondo è l’ATP (associazione dei
continua a pag. 15



Sinner contro Djokovic (segue da pag. 14)

professionisti del tennis). Per decidere qual è il giocatore più forte, l'ATP classifica i tennisti in base al punteggio ottenuto dai tornei organizzati dall'associazione stessa. I partecipanti sono i migliori otto tennisti delle classifiche ATP del singolare e del doppio. Durante l'ultimo torneo, svoltosi a Torino nel mese di novembre, Sinner (uno dei tennisti più forti al mondo, nonché il miglior tennista italiano a soli 22 anni) ha battuto per la prima volta Djokovic, considerato all'età di 36 anni uno tra i più forti tennisti di tutto il mondo da sempre.



Durante il primo set, nessuno dei due sfidanti ha avuto un vantaggio sull'altro, ma quando il punteggio è di cinque pari, Sinner segna i restanti due punti vincendo così il primo set 5-7. Nel secondo invece, Djokovic ha sempre avuto un leggero vantaggio su Sinner, il quale verso fine riesce a pareggiare i punti, ma Djokovic riesce a batterlo all'ultimo per un

totale di 7-6⁵. Rimane così il set della vittoria. Qui Sinner è riuscito ad essere un vantaggio su Djokovic più volte, ma quest'ultimo lo ha sempre raggiunto, fino a quando nell'ultimo gioco, Sinner riesce ad avere un ultimo vantaggio sull'avversario vincendo la partita 6²-7. Nonostante la vittoria di Sinner, Djokovic vince il torneo totalizzando 11.245 punti, quasi il doppio rispetto a quelli di Sinner che si aggiudica il quarto posto.

Successivamente, i due tennisti si incontrano nuovamente nella semifinale della Coppa Davis avvenuta il 26 novembre a Malaga, in Spagna. La Coppa Davis è la massima competizione internazionale a squadre nazionali del tennis maschile. Una fase di questo torneo, si svolge in 3 diversi incontri: i primi due sono dei singolari con partecipanti diversi, il terzo invece è un doppio i cui partecipanti dei precedenti incontri si uniscono formando due squadre. I partecipanti di entrambe le squadre devono appartenere alla stessa nazionalità che sia allo stesso tempo diversa da quella della squadra rivale.

Durante il secondo scontro della semifinale, Sinner e Djokovic si sono nuovamente affrontati. Nel primo set, Sinner ha avuto un enorme vantaggio contro Djokovic per tutto il set finendo con 6-2 per Sinner. A differenza del primo, questo vantaggio lo porta con sé Djokovic vincendo il secondo set 2-6. Nel terzo ed ultimo set, nessuno dei due sfidanti ha un vantaggio

particolare sull'altro fino alla fine, in cui Sinner riesce a battere nuovamente Djokovic per un totale di 7-5 ponendo fine alla partita. Una volta entrato in finale, Sinner ed il suo compagno Sonogo, hanno dovuto sfidarsi contro Ebden e Popyrin. Anche stavolta i due Italiani vincono la partita portando in Italia, dopo 47 anni, la Coppa Davis! Infatti, nel dicembre del 1967 furono Corrado Barazzutti, Adriano Panatta, Paolo Bertolucci e Antonio Zugarelli a vincere la Coppa Davis.

E, ancora una volta, siamo tutti orgogliosi di essere ITALIANI!

Fonti
mediaset.it - wikipedia.org - atptour.com - olympics.com



Fabrizio Salvati

IO L'HO



VISTO...

BARBIE

Un film che suscita emozioni dal primo *continua a pag. 16*



Io l'ho visto...Barbie (segue da pag. 15)

all'ultimo minuto, incollando lo spettatore allo schermo.

In questo mondo tutto rosa, chiamato *Barbieland*, vivono Barbie con diverse caratteristiche, accompagnate dai Ken anch'essi differenti l'uno dall'altro. Il loro intento è rendere felici le bambine del mondo umano, dimostrando loro di poter essere tutto ciò che vogliono, sentirsi belle ma soprattutto forti nel fare ciò che più desiderano.

La Barbie protagonista è proprio Barbie stereotipo, con lei c'è Ken bellocchio e



sensibile, che soffre la mancanza d'attenzione da parte della sua Barbie. Nel viaggio che farà per scoprire qual è il motivo del suo cambiamento, andrà anche lui e si innamorerà del patriarcato che offre il mondo umano, mentre Barbie viene messa a confronto con tutte le brutture dell'essere donna, scopre anche che le nuove generazioni invece di amarla e apprezzarla come giocattolo la considerano un giocattolo sessista.

Ken, innamorato del mondo maschilista, torna a *Barbieland* e trasforma tutta la città in un mondo dove tutto è

prerogativa maschile, similmente al mondo umano. In mezzo al rosa e ai sorrisi Barbie scopre il sessismo e l'amara verità di un pianeta in cui gli uomini sono considerati se guadagnano e le donne, comunque la si metta, poco considerate.

Barbie scopre sempre di più di sentirsi donna e non più bambola. Scopre che la vita che conduceva prima, cioè una vita di plastica sempre perfetta, non è ciò che vuole per lei. Desidera invecchiare, provare emozioni e proprio la cosa che mi è piaciuta di più di questo film è la crescita di Ken

e Barbie, che, all'inizio, ostentavano le loro sicurezze per nascondere invece le loro debolezze. Barbie vive di sorrisi finti fino a quando non si rende conto che la vita non può essere perfetta, ci saranno momenti di sconforto ma da cui si può trarre insegnamento. Insomma, potremmo definirlo infine un film "di formazione". Interessante!

Claudia Baratta

Fitness

Il concetto di fitness ha attraversato un incredibile viaggio nel corso dei secoli, da una pratica riservata a pochi a un elemento essenziale nella vita di molte persone. L'evoluzione del fitness è un



racconto affascinante, che abbraccia molte culture e epoche, l'antica Grecia è nota per aver valorizzato l'importanza dell'attività fisica nel raggiungimento dell'equilibrio tra mente e corpo. I giochi olimpici furono un trampolino di lancio per l'interesse nell'allenamento atletico. Inoltre, la cultura romana contribuì allo sviluppo di esercizi ginnici come il pugilato e il sollevamento pesi. Durante il Medioevo, l'attività fisica perse molta della sua importanza a causa di eventi come la peste nera e le guerre. Tuttavia, nel Rinascimento, ci fu un rinnovato interesse per il corpo umano e l'attività fisica, con personaggi come Leonardo da Vinci che esplorarono la connessione tra esercizio fisico e salute. Nel tempo, l'era moderna ha portato a un aumento delle palestre e dei club sportivi. Nel XIX secolo, l'educazione fisica divenne parte integrante del sistema scolastico. Nel corso del XX secolo, il fitness si è evoluto ulteriormente, introducendo nuove discipline come il bodybuilding, l'aerobica e, più recentemente, allenamenti funzionali e yoga. Oggi, il fitness è una parte essenziale della vita quotidiana per molte persone.

La consapevolezza riguardo alla salute e al benessere ha contribuito ad un aumento dell'interesse verso una vasta gamma di attività fisiche, dalla corsa alle arti marziali, *continua a pag. 17*



Fitness

(segue da pag. 16)

dalla danza al sollevamento pesi. Lo sport, ed in particolare il fitness, luoghi di ispirazione e impegno, sono stati investiti purtroppo da un'ombra crescente con la diffusione del doping. Questa pratica, sempre più presente in varie discipline, mina l'integrità e la salute degli atleti, generando una serie di gravi conseguenze. L'uso di

sostanze dopanti, spesso non solo illegali ma anche dannose, comporta

rischi enormi per la salute degli atleti. Dalle complicazioni cardiache alle disfunzioni ormonali, fino a danni irreversibili agli organi interni, i pericoli sono molteplici e potenzialmente mortali. Inoltre, il doping compromette l'essenza stessa dello sport. Rompe il concetto di equità, mette in discussione i valori fondamentali della competizione leale e sminuisce il sacrificio e il duro lavoro di coloro che si impegnano eticamente. La diffusione del doping nel mondo dello sport può influenzare negativamente i giovani atleti, inducendoli a credere che il successo sia ottenibile solo attraverso mezzi illeciti. Questo crea una cultura distorta, ponendo in secondo piano l'importanza dell'onestà e della determinazione nell'ottenere risultati. La lotta contro il doping è una responsabilità condivisa. Gli organismi



sportivi, le istituzioni governative, gli atleti stessi, i media e la società nel suo complesso devono unirsi per promuovere una cultura sportiva basata sull'integrità, la lealtà e la salute. In conclusione, combattere il doping non è solo una questione di regolamenti e test antidoping più severi, ma richiede un cambiamento culturale e una consapevolezza diffusa.

L'obiettivo deve essere la salvaguardia dell'integrità dello sport e della salute degli atleti, in modo che l'essenza del gioco sia preservata per le generazioni future.

Alessio Caminati

SI RITORNA SULLA LUNA?

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, le due superpotenze dell'epoca (Stati Uniti e Unione Sovietica) scatenarono un'altra guerra: la guerra fredda iniziata nel 1947 e conclusa nel 1991. In questo tipo di guerra non vi è alcun utilizzo di qualsiasi arma da fuoco, infatti, è costituita da attività di spionaggio e di propaganda.

Durante la guerra fredda vi fu una competizione chiamata "la corsa allo spazio". Per circa venti anni le superpotenze si sfidarono a chi riusciva a compiere il miglior successo nell'esplorazione spaziale. Era in gioco la superiorità

tecnologica dell'una rispetto all'altra nel campo della esplorazione spaziale. Una delle tappe più celebri di questa esplorazione fu l'atterraggio sulla Luna (l'allunaggio, appunto) avvenuto il 21 luglio 1969. Gli Stati Uniti, con la missione Apollo 11, riuscirono a far atterrare i primi 3 uomini sulla Luna. Da quel giorno fino al 1972, l'uomo mise piede sulla Luna altre quattro volte.

Già da un po' di tempo si parla di un possibile ritorno sul nostro satellite da parte della NASA. Questo rinnovato interesse per la Luna è dovuto al fatto che, a differenza di 50 anni fa, le tecnologie si sono evolute e sembra concreta la possibilità di costruire basi spaziali su altri pianeti.

La Luna è ritenuto il luogo ideale per testare le nostre tecnologie per prepararci a raggiungere altri pianeti, come Marte e Venere ad esempio. Ci si potrebbe chiedere il motivo per cui non proviamo ad andare direttamente su altri pianeti. Sono tanti i motivi per cui è stato scelto di colonizzare prima la Luna, tra cui:

Uno dei motivi per cui colonizzare la Luna sta nel **testare le nostre tecnologie per poi prepararci a ad altri pianeti**. Queste tecnologie potrebbero essere testate anche nella ISS (dall'inglese, stazione spaziale internazionale), ma anche il corpo umano deve essere osservato per capire come risponde nello spaziale profondo. Mentre Venere e Marte sono troppo lontani per essere raggiunti, la ISS è troppo *continua a pag. 18*



Si ritorna sulla Luna? (segue da pag. 17)

vicina per osservare i comportamenti del corpo umano.

- Dato il suo terreno e la sua gravità, la Luna è vista come una possibile **porta d'accesso a future esplorazioni e missioni spaziali**. Il lancio di veicoli spaziali sarà facilitato in quanto la sua gravità è notevolmente minore rispetto alla terra. Ciò consente di risparmiare sul carburante, su altre risorse e sulla complessità di raggiungere nuovi pianeti
- Per quanto riguarda l'osservazione del cosmo, la mancanza di atmosfera e il minimo inquinamento luminoso rendono la Luna un **luogo ideale per condurre osservazioni spaziali**. Questo consentirebbe agli astronomi di studiare le varie masse presenti nell'universo con dettagli senza precedenti.
- Un altro motivo per cui visitare la Luna è **l'estrazione di materie prime**, come ad esempio: l'acqua, l'ossigeno (importantissimo per la colonizzazione di Marte) ed anche energia. Itrio, scandio e lantanidi sono alcune delle tante materie prime che potrebbero essere estratte sulla Luna per migliorare i nostri dispositivi elettronici. Anche l'elio-3 è un'altra materia prima che potrebbe essere utilizzata come fonte di energia per i futuri reattori a fusione nucleare, il che potrebbe cambiare notevolmente l'economia globale.

1. Affinché la colonizzazione della Luna sia possibile, la NASA ha avviato nel dicembre del 2017 il programma Artemis in cui contribuiscono in parte minore altre società, come: JAXA (agenzia spaziale giapponese), ESA (agenzia spaziale europea) Blue Origin (società privata di Jeff Bezos, fondatore di Amazon) e SpaceX (agenzia spaziale di Elon Musk). A partire dall'anno scorso, sono già state avviate varie missioni del progetto Artemis. Questo si articola in 5 missioni che prevedono attività nel periodo 2022 ed il 2029. In particolare sono previste le seguenti missioni La prima missione di Artemis (Artemis 1) iniziò a novembre del 2022 e finì a dicembre dello stesso anno. Questa fu semplicemente un test per verificare le capacità di due astronavi della NASA: SLS (Space Launch System) e Orion.



2. Artemis 2 invece è una missione che prevede il lancio di quattro astronauti nel novembre del 2024. Gli astronauti faranno un giro completo dell'orbita lunare per poi tornare sulla Terra. Questo viaggio pur apparendo insensato, fornisce molti dati importanti per l'esplorazione

dello spazio



profondo come: controllo di Orion, il comportamento degli astronauti nello spazio profondo, dati sulla navigazione ed altri dati sulla comunicazione.

3. Artemis 3 prevede l'atterraggio di due persone sulla Luna a dicembre del 2025. I due astronauti avranno cinque o sei giorni di tempo per condurre 4 passeggiate per raccogliere più informazioni scientifiche possibili. Scaduti i giorni, i 2 faranno ritorno sulla Terra.
4. Artemis 4 consiste nel far atterrare quattro astronauti sulla Luna e fargli assemblare il Lunar Gateway: la prima base spaziale ad essere in orbita sulla luna. Il Gateway fungerà principalmente come punto d'appoggio dell'astronave Deep Space Transport, ma è possibile che sarà usata anche come base per le missioni di superficie lunare.
5. Artemis 5 prevede l'atterraggio di altri quattro astronauti sul Lunar Gateway nel 2029. Successivamente, due dei quattro astronauti verranno trasportati all'interno di Blue Moon (un landare lunare costruito da Blue Origin) che li porterà dal Gateway fino al polo sud della Luna. Una volta atterrati, i due condurranno attività *continua a pag. 19*



Si ritorna sulla Luna? (segue da pag. 18)

scientifiche e esplorative per circa una settimana.

Oltre a queste cinque missioni, ne sono state proposte altre, ma, almeno fino ad oggi, non si hanno molte informazioni.

Oggi assistiamo ad una cooperazione tra le varie agenzie nel campo dell'esplorazione spaziale e delle ricerche scientifiche. Tutto ciò potrà essere utile per rendere più efficaci e più veloci gli strumenti che l'essere umano utilizza. Questo potrebbe avere un grosso impatto nella nostra vita di tutti i giorni. Se tutto ciò avrà un impatto positivo o meno lo potrà dire solamente il futuro.

fonti:
wikipedia.org – geopop.it – nasa.gov –
globalscience.it – media.inaf.it –
tomorrow.bio –

Fabrizio Salvati

Sostenibilità ambientale

Negli ultimi anni, il dibattito sulla sostenibilità ambientale è diventato sempre più rilevante anche nella nostra comunità. Da progetti locali di riciclaggio a iniziative di conservazione dei parchi, c'è una crescente consapevolezza sull'importanza di proteggere il nostro ambiente. Uno degli aspetti chiave in questa lotta è il riciclaggio. La nostra comunità ha visto una crescita costante nei programmi di riciclaggio, con sempre più famiglie che si impegnano a separare correttamente i rifiuti. Questo sforzo ha portato a una notevole

riduzione dei rifiuti inviati alle discariche, riducendo l'impatto ambientale. Allo stesso modo, la promozione della mobilità sostenibile è diventata una priorità. Le piste ciclabili, i mezzi pubblici ecologici e i progetti di condivisione del *carpooling* stanno aiutando a ridurre il traffico e le emissioni nocive nell'aria. Questi sforzi non solo migliorano la qualità dell'aria, ma rendono anche la nostra comunità più vivibile. I parchi e le aree naturali locali ricevono sempre più attenzione. Iniziative per la pulizia e il ripristino delle aree verdi sono in aumento, e sempre più residenti partecipano a giornate di volontariato per preservare la bellezza naturale del nostro territorio. Tuttavia, la sostenibilità ambientale non è solo una questione di conservazione, ma anche di consapevolezza. Nonostante i progressi compiuti, rimangono sfide da affrontare. Il cambiamento climatico e l'inquinamento restano minacce persistenti, e c'è ancora molto lavoro da fare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Ma la nostra comunità sta dimostrando un impegno tangibile per affrontare questi problemi, e c'è un senso di speranza che, lavorando insieme, possiamo costruire un futuro più verde. La questione ambientale locale è un impegno collettivo. Attraverso la consapevolezza, l'azione e la collaborazione, la nostra comunità sta dimostrando che è possibile fare la differenza. Sostenere l'ambiente locale non è solo una scelta responsabile, ma è

un investimento nel nostro futuro e nelle generazioni a venire. In Italia così come nel nostro comune, il Paese si impegna attivamente in diverse iniziative e progetti per preservare l'ambiente e ridurre l'impatto ambientale. Il nostro comune si sta muovendo verso fonti di energia più sostenibili. L'uso delle energie rinnovabili come il solare, l'eolico e l'idroelettrico sta crescendo, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche non rinnovabili. Molte città italiane stanno promuovendo la mobilità sostenibile attraverso l'uso di trasporti pubblici ecologici, la creazione di zone a traffico limitato e l'incoraggiamento all'uso della bicicletta per ridurre l'inquinamento automobilistico. Nel nostro comune, c'è molto lavoro, in particolare per migliorare la gestione dei rifiuti, incoraggiando il riciclaggio e la riduzione degli sprechi. Molte regioni e comuni italiani hanno sistemi di raccolta differenziata ben organizzati. L'agricoltura biologica e sostenibile è in crescita, ci sono sempre più aziende agricole che adottano pratiche rispettose dell'ambiente, riducendo l'uso di pesticidi e sostanze chimiche dannose. Fondamentali sono gli sforzi significativi per educare la popolazione all'importanza della sostenibilità ambientale ad esempio campagne di sensibilizzazione e iniziative intraprese anche nelle scuole per poter coinvolgere persone di tutte le *continua a pag. 20*



Si ritorna sulla Luna? ***(segue da pag. 19)***

età e per poter affrontare questo tema in modo collettivo come una vera e propria nazione.

Nella nostra scuola poi, da quest'anno è attivo un nuovo percorso di studi, che riguarda le biotecnologie per l'ambiente e l'energia, con l'intento proprio di creare nuove competenze tra i giovani, che dovranno prendersi cura dell'ambiente domani.

Alessio Caminati

RUBRICA TECH FOCUS

Diamo avvio da questo numero a una serie di approfondimenti riguardanti il settore, in crescente espansione anche in ambito scolastico, riguardante la tecnologia

L'I.A. a scuola

Dal momento che la tecnologia avanza in maniera esponenziale e con essa le intelligenze artificiali, la didattica sta subendo un profondo cambiamento. Si tratta di una vera e propria rivoluzione per il sistema scolastico che dà più possibilità agli studenti e ai professori. Un'intelligenza artificiale molto diffusa ad esempio è Chat GPT, un'intelligenza in grado di rispondere a domande e conversare come "un essere umano". L'acronimo "GPT" sta per "Generative Pre-trained Transformer", che

significa letteralmente "Trasformatore Generativo Pre-addestrato". Questa I.A. è stata creata con lo scopo di fornire risposte rapide e accurate così da migliorare l'esperienza del cliente e ridurre il carico di lavoro degli operatori che la utilizzano. Ma come può essere utile ad un semplice studente scolastico? Chat GPT è in grado di fornire brevi ed accurate risposte a qualsiasi domanda, oppure può dare semplici spiegazioni a domande di teoria, le quali a



loro volta possono essere riscritte dalla medesima I.A. con altre parole, per percepire meglio le informazioni. Quindi possiamo dire che Chat GPT non si fa ostacolare da niente, ma da dove prende



tutte queste informazioni? L'Intelligenza Artificiale Chat GPT è niente meno che un'I.A. che sfrutta il *Machine Learning*, tramite il quale è in

continua ricerca di nuove informazioni, laddove raramente non riesce a rispondere alla domanda di un operatore. In conclusione possiamo affermare che le Intelligenze Artificiali come Chat GPT possono essere veramente d'aiuto sia nella vita di tutti i giorni, sia a scuola, per imparare meglio in modo semplificato.

Fonti: agendadigitale.eu ; wired.it ; fastweb.it ; it.wikipedia.org

Daniel Rauzino

IO L'HO



VISTO...

Oppenheimer

Quest'estate è uscito un film molto acclamato sia dalla critica, sia dal pubblico: *Oppenheimer*. È un film

biografico, scritto e diretto da Christopher Nolan, incentrato sulla figura dell'omonimo fisico: Robert Oppenheimer, lo scienziato che comprese al meglio la reazione a catena conseguente alla divisione di un

atomo di uranio. Sappiamo tutti oggi che cosa succede se un atomo di uranio diviso viene
continua a pag. 21



Io l'ho visto...Oppenheimer (segue da pag. 20)

lasciato libero e incontrollato... una potente esplosione capace di distruggere intere città. Ma Oppenheimer trovò il modo di controllarla e di trasformarla in un ordigno. Il film è ambientato dopo le due bombe atomiche, durante il processo che vede Oppenheimer indagato perché pericoloso, in quanto potrebbe passare i progetti della bomba atomica ai Sovietici.

Io ho avuto il piacere, o forse no, di vedere questo film al cinema e, sinceramente, non ho trovato tutta questa bellezza. Certo, non dico che il film sia brutto... anzi è fatto molto bene: i personaggi sono ben definiti, la storia è chiara e lineare, i fatti sono fedeli alla realtà e riflettono bene la storia del personaggio. Il problema, per me abbastanza grave, è il messaggio. Il film dovrebbe far vedere come dietro al "terrorista" creatore della bomba atomica ci sia anche uno scienziato e un uomo... ma il problema è che il messaggio che il film manda, o quanto meno che a me è arrivato, è l'esatto contrario.

Si vede un uomo tranquillo, uno scienziato fiero del suo lavoro che si dedica ad un progetto discutibile, non lo metto in dubbio, però pur sempre una scoperta scientifica che, dopo il suo successo, viene brutalmente attaccato dalla società come terrorista e lui sta lì, fermo, immobile senza agire e senza difendere

se stesso e quelli che gli stanno vicino. Quasi come a dire: chi tace acconsente, sono un terrorista. Io avrei preferito vedere uno scienziato fiero del suo operato, perché in fondo la sua scoperta ha fermato la guerra e protetto la vita di moltissimi giovani americani. Altra critica abbastanza aspra nei confronti della pellicola è il ritmo. Eccessivamente lento! Il film dura all'incirca tre ore, il che va bene se fosse pieno di scene, dialoghi e personaggi che interagiscono. Non dico azione perché è pur sempre un film biografico; però è pur vero che la maggior parte del tempo noi spettatori vediamo solo il protagonista che pensa. Ogni dieci minuti di scene significative, ci sono venti minuti di Oppenheimer che pensa... e il bello è che noi spettatori non sentiamo i pensieri, solo silenzio totale. Sinceramente? Penso che il film sia eccessivamente noioso e monotono, a tratti sonnolento.

Onore al merito però ad alcuni aspetti: per esempio non sono stati usati gli effetti speciali, nemmeno per la scena del primo tentativo della bomba atomica. Io penso che questo



sia davvero un traguardo formidabile per un regista: poter dire che il suo film possiede scene vere al cento

per cento, senza effetti di finzione a sostituire la realtà. Altra cosa interessante è come la scienza sia spiegata in maniera semplice, senza super "paroloni" che il pubblico o non capisce o va a *googlare* per poter comprendere.

In sostanza il film è bello, ma lo sconsiglierei a coloro che non sono interessati alla figura di questo scienziato. Troppo lungo e noioso e fa subito perdere l'interesse, la passione... Troppo cattivo? Guardate il film e giudicate voi.

Alessandro Pirozzi

Travis Scott

I concerti di Travis Scott sono un evento molto atteso da fan di tutto il mondo. Per chi non lo conoscesse, si tratta di un noto rapper e artista hip-hop, famoso per le sue *performance live* energetiche e coinvolgenti. I suoi concerti sono spesso caratterizzati da luci accattivanti, effetti speciali spettacolari e una produzione di alto livello.

Nel corso degli anni, Travis Scott ha tenuto concerti in tutto il mondo, attirando un vasto pubblico di fan entusiasti. La sua musica spazia da brani hip-hop a tracce con influenze trap e pop, ed è famoso per successi come "Sicko Mode," "Goosebumps," e "Highest in the Room."

I suoi concerti prevedono anche la partecipazione attiva del pubblico, con fan che spesso si uniscono alle sue performance con grande entusiasmo come *moshpit* o *rage*. È un *continua a pag. 22*



Travis Scott

(segue da pag. 21)

artista che si dedica a offrire un'esperienza indimenticabile ai suoi spettatori.

Per l'uscita del suo ultimo album

“Utopia”, il rapper ha scelto come prima data del tour proprio la città eterna, più specificamente il “circo massimo”, che è anche il titolo di una traccia dell' album

(*circus maximus*), all'inizio c'era poca chiarezza, tra rumors e tante dichiarazioni da fonti diverse: tutto era iniziato con un ipotetico concerto alle piramidi di Giza, ma poiché il governo egiziano non voleva farlo esibire, gli hanno negato la possibilità di svolgerlo, successivamente si è pensato ad un live a Pompei, dopo qualche giorno si è parlato di un *listening party* a Pompei, per poi scoprire che a Pompei non si sarebbe fatto nulla, infine si è cominciato a vociferare della tappa romana... 7 agosto al circo Massimo, i biglietti sarebbero usciti il 2 agosto. In molti già dalla sera del 6 agosto si sono accampati davanti all'entrata per il concerto, e molti sono arrivati da altri Stati e anche da altri continenti come l' America. E il 7 agosto, i cancelli si sono aperti alle ore 15, dopo un'interminabile attesa dei fan sotto al solleone. Il concerto ha avuto inizio alle 21:30, ma durante il pomeriggio, c'è stato un dj set tenuto dal dj dell'artista.



La notizia terribile è stata che il movimento durante il concerto dei 70.000 fan ha causato alcune leggere scosse di terremoto avvertite da Monteverde fino a San

Giovanni, il che, giustamente, ha fatto sì che si decidesse di non organizzare più concerti al Circo Massimo per preservare il patrimonio archeologico della città.

Luca Samà

Una vita secondaria

C'era un luogo chiamato Centira. Questa era una grande terra, piena di domini, habitat e persone d'ogni tipo. Una bellissima regione, nata dalla luce originale dell'universo e da cui si espansero tutti gli altri anfratti della realtà.

Essendo la terra dell'origine, aveva conservato più delle altre zone la potenza mistica della creazione e quindi divinità, mostri e creature soprannaturali d'ogni genere si insediarono lì. Ma ci interessa questa storia? Non proprio. Andiamo subito alla parte più interessante: come questa terra fu quasi distrutta. Un essere malvagio vi giunse con sete di potere e vendetta e più volte tentò di distruggerla

definitivamente per renderla il proprio dominio.

Per fermare la catastrofe furono scelti nove eroi, che avrebbero dato la vita pur di salvare le loro genti da quell'inafausto destino. Erano eletti, abilissimi nelle arti della battaglia e del controllo degli elementi: erano Blex, la ballerina incendiaria, Ticon, il signore degli abissi, Amphara, la saetta scattante, Crok, il guerriero della terra, Glalia, la bufera di neve, Kiiyu, la furia dei venti, Floria, la ninfa dei boschi, Roncodor, il vendicatore oscuro e Hyu, la sacerdotessa della luce. Insieme questi nove eroi riuscirono a... fallire miseramente.

Il signore del male li sconfisse senza troppa fatica e toccò al decimo eroe, Nio, maestro di spada e intrepido battagliero, sconfiggerlo da solo.

Ovviamente il demone non morì del tutto e semplicemente scomparve, ciò che non si dileguò fu la sua minaccia che, prima o poi, sarebbe tornato; anche fra cento, mille o diecimila anni.

LO SPAZIO CREATIVO

Cento, mille o diecimila anni dopo nacque un eroe. Saltando la lunga e noiosa presentazione, era semplicemente la reincarnazione di Nio, tornato poiché, di lì a poco, aveva predetto un oracolo, il Lord malvagio sarebbe ritornato. Dunque Nio doveva riguadagnare la sua forza e prepararsi per l'imminente battaglia. *continua a pag. 23*



*Spazio creativo...
(segue da pag. 22)*

La sua missione ci conduce a un tempio costruito in una foresta consacrata alla dea Luce, costruito cento mille o diecimila anni fa per ordine del re di cento mille o diecimila anni orsono. Qui vi era custodita la lama sacra usata dall'eroe per combattere il demone. Essa era conficcata nel terreno, in una stanza murata e blindata in ogni modo, all'interno di un labirinto sotto il sacrario e pieno di trucchi, mostri e guardie. Una in particolare ci interessa: la guardia della seconda porta ovest lato sinistro; era una guardia simile a tutte le altre, corpo fatto di un chissà cosa oscuro, coperto da molteplici strati di armatura di foglie, con una lancia, il suo nome era... il suo nome era... il suo nome era...? Ehilà? Ci siete ancora? Nel caso che l'aveste capito era una domanda. Non so come si chiama quella guardia e la cosa buffa è che neanche lei sa come si chiama.

Un giorno Guardia stava pensando a quando sarebbe arrivato quel momento: il momento in cui avrebbe finalmente svolto il suo dovere: testare la forza dell'eroe quando egli fosse arrivato. La tattica era semplice: attaccarlo in gruppo. Tuttavia le sembrava scorretto, anche se di sicuro lui era molto più forte di trecento leoni messi insieme: era ingiusto fare un duello in cui l'avversario era numericamente svantaggiato. Quindi Guardia aveva deciso che quando sarebbe arrivato avrebbe aspettato la disfatta

dei suoi colleghi e poi avrebbe affrontato lo spadaccino da solo. Dato che non sapeva come sarebbe andato l'incontro pensò che sarebbe stato giusto e gentile fare una propria presentazione prima del duello. Guardia cominciò a pensare alle parole da dire; "Salute a te eroe" pensò "Il mio nome è" Il pensiero si bloccò con un lungo brivido sulla schiena. "Come mi chiamo?" pensò la Guardia. "Dannazione qual è il mio nome? Devo cercare di ricordarmelo prima che lui arrivi!". La Guardia passò giorni cercando di ricordare il suo nome, eppure nulla le veniva in mente. Provò con tutte le lettere, con tutti i suoni, con tutte le idee, ma niente la riconduceva minimamente al suo nome. Infine concluse che lui un nome non ce l'aveva, e non era l'unico: anche la guardia accanto ne era priva e anche quella dall'altra parte del muro e pure quella della prima porta sud lato destro. Nessuno di loro era dotato del nome.

"Fa niente" pensò. "Quando mi presenterò eviterò il discorso "nome" e gli dirò qualcos'altro" Dunque si mise a pensare a che cosa dire. Però non gli veniva nulla in mente: come era nata! Ah, no, non ne aveva idea; come attraversare il labirinto! Ah, no, non si è mai mosso dal suo posto... e continuò così. Alla fine si rese conto che lei non era niente: l'unico ricordo che aveva era quel corridoio che sorvegliava ormai da cento, mille, o diecimila anni. Le uniche cose che sapeva fare erano leggere, scrivere, muoversi e usare la lancia, nonché l'unico oggetto

che avesse mai toccato. Cominciò a piangere nell'animo: era impossibile una cosa simile. Ogni essere vivente è dotato almeno di un nome e un ricordo, perchè lui no? Cos'ha che non va? Pian piano arrivò alla soluzione: era effettivamente impossibile che tutto ciò che era fosse un misero guardiano di basso rango dentro un labirinto interrato. Qualcuno l'aveva costruito per essere così. La sua anima era programmata solo per essere la guardia della seconda porta ovest lato sinistro e nessuno si interessava o si sarebbe dovuto interessare a lui. Stava male? Non importa, nel mondo ci sono cose più importanti. Aveva fame? Ci sono persone più importanti da sfamare. Moriva? Eh vabbè tanto ce ne sono tanti altri uguali a lui. Manco la decenza di farlo diverso dai suoi compagni, neanche per una foglia messa un po' storta o qualche millimetro di altezza in più o in meno. Era identico a ogni altra guardia come se fosse solo una copia, un oggetto, un fantoccio, come se la sua fosse soltanto una vita secondaria relegata a fare da cane da guardia per qualcosa che sicuramente non ne ha bisogno.

Col tempo Guardia cominciò a odiare l'eroe poiché egli, al contrario di lei, era importante e anche tanto importante. Lui ha un nome che addirittura verrà ricordato, ha un sacco di ricordi preziosi, un sacco di persone pronte a stargli vicino in qualunque momento.

Arrivò al punto di decidere che quando avrebbe messo piede nel suo *continua a pag. 24*



*Spazio creativo...
(segue da pag. 23)*

corridoio sarebbe stato trafitto dalla sua lancia e sarebbe stato lui a salvare Centira con la spada sacra, così finalmente sarebbe stato lodato, acclamato, addirittura ricordato da qualcuno! Avrebbe ottenuto finalmente un nome con cui essere chiamato e un ricordo da raccontare e forse persino tramandare.

Di lì a poco Nio raggiunse il tempio ed entrò nella seconda porta ovest. Quando arrivò la Guardia fu scossa da un brivido. Le altre compagne si lanciarono in massa contro di lui, però le sue gambe, che fino a qualche attimo prima erano impazienti di scattare a tutta potenza, erano pietrificate, le sue mani tremanti, i suoi occhi fissi nel vedere la grande quantità di guardie venire umilmente sconfitta da un singolo uomo. La rabbia insorse come una belva affamata e la Guardia, da congelata come era, si fiondò a gran velocità contro l'eroe tanto atteso senza degnarlo di una singola parola così come ogni essere vivente aveva fatto con lui per cento, mille o diecimila anni. Urlando a squarciagola puntò la lancia verso il collo, ma fu deviata a velocità fulminea dall'avversario. La Guardia non demorse e riattaccò usando tutta la forza che aveva nelle braccia. La sagoma sfocata di Nio, si spostò dalla traiettoria senza che neanche l'arma fosse a metà del suo tragitto, la lama effettuò tre movimenti fulminei e, prima ancora che se ne accorgesse, la

Guardia era stesa a terra, senza nessuna energia. Nio stava per passare tranquillamente all'altra stanza, ma la Guardia non poteva accettare di essere sconfitta. In una qualche maniera si rimise in piedi. Nio si girò e si preparò per estrarre di nuovo la sua spada. "Tu" digrignò a denti stretti la Guardia "Tu, io, io... NON TI LASCERO' ANDARE!" gridò tutto d'un tratto "NON SARO' MAI COME TUTTE LE ALTRE, IO SARO' COLUI CHE TI FERMERA', NON PUOI..." Poi le ginocchia le cedettero e lei cadde a terra. Sconfitta e priva di forze la Guardia scoppiò a piangere. Quella era la sua unica occasione di cambiare, l'unica apertura per uscire dalla prigionia della sua miserabile e inutile vita, ormai nulla più contava, tanto valeva accasciarsi a terra e smettere di respirare, tanto era e sarebbe stata per sempre solo una debole e patetica guardia di un tempio che di lì a poco avrebbe adempiuto al suo compito e dunque sarebbe diventato inutile quasi quanto lui.

Rinfoderata l'arma Nio si avvicinò alla Guardia, si mise sulle ginocchia e cominciò ad accarezzarla e consolarla. Con una voce inaspettata dolce e gentile per uno come lui si rivolse alla Guardia "Tu non sei pericoloso, non vuoi uccidermi. Dimmi, che ti è successo? In tutti questi anni non ho mai visto una guardia di un tempio sacro rivolgermi la parola, men che meno piangere. Te lo si vede negli occhi: sei un'anima triste, dimmi come ti chiami?" Guardia si sentì stranamente

più leggero, rispose, scatenandolo lo stupore del paladino, "Non ce l'ho, nessuno di noi ha un nome, né un ricordo a cui aggrapparci, né un minimo motivo di vivere" "come è possibile?" sembra dire il volto dell'eroe inferocito come un lupo affamato nascosto da una maschera di gentilezza "Non permettere a degli esseri viventi di non darti neanche un nome, troverò chi ti fa soffrire, porrò fine a questa storia" Nonostante Nio facesse del suo meglio per restare calmo e impassibile agli occhi della Guardia, ella notò la ferocia che egli celava e ne restò un poco spaventata. Con l'aiuto dello spadaccino, Guardia si rimise in piedi "Ti troveremo un nome, e ti costruirai dei bellissimi ricordi" disse Nio. "Dimmi, come vuoi che ti chiami?" Per la prima volta in tutta la sua vita, durata cento, mille o forse addirittura diecimila anni, la Guardia si sentì amata da qualcuno: non importava se l'intera Centira potesse essere distrutta da un momento all'altro, Nio gli doveva trovare un nome e assicurarsi che stesse bene.

Il sole accecò leggermente la Guardia dopo che uscì dal tempio. La missione era andata a buon fine: Nio aveva recuperato la lama sacra. Per quanto riguarda le altre guardie esse, non avendo più uno scopo, restarono a girovagare dentro il tempio, e leggenda narra che stiano ancora lì. La Guardia capì che era compito suo trovarsi un nome. Dopo aver ringraziato l'eroe che, *continua a pag. 25*



Spazio creativo...

(segue da pag. 24)

effettivamente, l'aveva salvata, La Guardia si mise in marcia, armato solo della sua fida lancia e del desiderio di trovare uno scopo, alla volta del mondo con l'obiettivo di capire chi era e come si chiamava.

Valerio Antonucci

Pubblichiamo un racconto a puntate del nostro redattore Alessandro Pirozzi

Ecco la prima parte...

La resa non è mai un'opzione

Prima parte: Alba.

Capitolo I

Mi chiamo Elena Romero e sto per raccontarvi una storia che ha dello sconvolgente. Ma prima lasciatemi dire qualcosa su di me e sulla mia famiglia. Come ho già detto, il mio nome è Elena Romero, investigatrice per conto della polizia di Chicago. Sono nata in Brasile, precisamente a Rio. Mio padre lavorava nel BOPE, le forze speciali brasiliane che si occupano della sicurezza nelle *favelas*. Anche lui era un investigatore ed era specializzato negli omicidi operati dai narcos per regolare i conti.

Era eccezionale sia al lavoro, sia come padre e tutta la nostra famiglia lo amava. A un certo punto ,però, si immischiò in affari importanti, troppo importanti... e così fu ucciso da quelle stesse persone a cui dava la caccia. Tutta la nostra famiglia ne uscì devastata,

soprattutto mia madre, Manuela, che amava suo marito più della sua stessa vita. Così, mentre mia madre si sgretolava nel suo dolore, mia sorella ed io ci occupavamo di mandare avanti la casa. Io avevo 16 anni, lei due in meno. A quei tempi, per guadagnare qualcosa, lavoravo come cameriera per un bar della zona, mentre mia sorella restava a casa a badare a nostra madre. Manuela non riuscì a vedere i miei 18 anni. Era una mattina di agosto, io e mia sorella andammo a svegliare nostra madre, ma lei non rispose alle nostre voci. Se n'era andata nel sonno per una overdose di tranquillanti, così ci disse il dottore. "Almeno non avrò sofferto", pensai.

Pochi anni dopo scoprimmo che nostra madre aveva dei risparmi in banca, risparmi che aveva conservato per il nostro futuro. "Fatene buon uso", così recitava il biglietto che ci aveva lasciato. Con quei soldi scappammo dal Brasile e andammo in America, comprammo un piccolo appartamento e ci iscrivemmo entrambe all'Università.

Non è stato un periodo facile: l'appartamento era piccolo, una stanza da letto, cucina e bagno. Niente balcone o giardino, nessuna lavatrice o lavastoviglie, gli unici elettrodomestici che avevamo erano il frigorifero e il forno. Anche la zona dove era situata la nostra casa non era un granché. Una periferia malfamata, collegata al centro da un'unica linea di autobus. La notte non si dormiva mai tranquilli, le sirene della polizia suonavano di continuo.

E se, raramente, una notte non sentivi rumori, già solo la puzza di smog che impregnava l'aria bastava a tenerti sveglia. Un puzzo continuo e forte che difficilmente si scordava. Ma in fin dei conti l'importante non era che la nostra casa fosse perfetta o che la zona dove abitare fosse il centro cittadino. A me e a mia sorella bastava avere l'una l'altra, essere vicine e pronte ad affrontare tutte le difficoltà insieme, come una famiglia, come ci aveva insegnato nostro padre...

L'Università? Beh, non ero la migliore del mio corso, ma nemmeno la peggiore. Diciamo che me la cavavo, ciò che veramente non sopportavo erano i commenti poco carini sulla mia provenienza. Sentivo le voci di corridoio su di me, mi chiamavano "la spagnola", e ridevano quando a pranzo ero l'unica che non poteva permettersi di andare al *fast food*, ma era "quella che si porta il cibo da casa". Personalmente ho sempre preferito una pentola di *feijoada* fatta in casa, carne di maiale e fagioli per chi non lo sapesse, a un panino del *McDonald's*.

**LO SPAZIO
CREATIVO**

C'era però un ragazzo di nome Darren che da subito mi accolse senza problemi. Era l'unico a farmi compagnia all'ora di pranzo e l'unico che volesse studiare con me. Era alto, con dei bellissimi occhi verde smeraldo, occhi in cui potevi perderti se li guardavi troppo a *continua a pag. 26*



Spazio creativo...
(segue da pag. 25)

lungo. Ci innamorammo e ci fidanzammo. Questa cosa faceva sempre ridere mia sorella, che scherzava sul fatto che un Americano ricco si fosse innamorato di una povera Brasiliana. I parenti di Darren, invece, non erano così entusiasti! Erano ricchi proprietari di chalet di montagna e non volevano che una brasiliana si prendesse con il loro primogenito maschio tutto il patrimonio!

Ma questo a Darren non importava e ricordo che un giorno disse ai suoi genitori: “Se non gradite che Elena entri nella vostra famiglia, allora io non voglio che voi entriate nella sua! Rinnegatemi se ne avete il coraggio!”. Dopo anni di studio insieme arrivò il giorno della laurea. Ci laureammo entrambi con il massimo dei voti, due giovani di 26 e 28 anni pronti a buttarsi nel mondo del lavoro. Ma prima dovevamo occuparci di un particolare: Darren voleva sposarmi. Gli chiesi se fosse convinto, se fosse sicuro di voler abbandonare i suoi genitori, la sua famiglia per me. Ma lui era certo, sicuro di fare la scelta giusta.

E così, in un magico giorno di maggio ci sposammo. Io invitai solo mia sorella e il suo fidanzato, lui invitò tutti i suoi parenti. E con sorpresa di entrambi, vennero tutti. Vennero, chiesero a Darren se fosse convinto di quello che stava facendo, lui rispose di sì e loro, in tutta risposta, gli presentarono un foglio su cui era scritto che se avesse sposato Elena Romero avrebbe rinunciato a tutta la

sua fetta di eredità per sempre. Darren firmò questo foglio con una biro blu e la sua famiglia se ne andò così come era venuta. Fu l'ultima volta che vidi i genitori di mio marito.

Dopo il matrimonio ci trasferimmo a Chicago, io trovai subito lavoro presso il dipartimento di polizia come investigatrice, mentre Darren si aprì uno studio privato tutto suo. Imperativo a casa era di non parlare di lavoro, mai e per nessun motivo. Insieme viaggiammo per tutto il mondo, sempre innamorati l'uno dell'altro.

Poi un giorno, anzi il giorno più bello di tutta la mia vita, scoprii di essere incinta, era una femminuccia. Per mia sorella fu fantastico, sarebbe finalmente diventata zia e avrebbe avuta una nipotina da riempire di regali. Darren decise comunque di dirlo ai suoi genitori. Quella fu la chiamata più dura per Darren, non sentiva i suoi genitori da anni ormai! Quando risposero al telefono, subito mio marito disse loro che sarebbero diventati nonni. Erano molto contenti di avere una nipotina, ma non erano altrettanto contenti che la madre fossi io. Così rinnovarono il loro appello a Darren nel bieco tentativo di indurlo a divorziare da me e di tornare da loro, ma anche questo appello finì nel vuoto. Questa fu l'ultima volta che mio marito contattò i suoi genitori, fino ad oggi.

Nostra figlia nacque il 19 agosto, in un caldo soffocante, ma il parto andò bene, anzi benissimo. Il nome era stato scelto subito, senza litigi o

discussioni. Doveva chiamarsi Alice, come la protagonista del nostro film preferito: *Alice in Wonderland*.

Nessuno dei due dovette abbandonare il lavoro per crescere nostra figlia, ci bastò organizzarci con i turni, anche se a dirla tutta fu proprio mio marito a sacrificarsi. Decise di accettare meno casi per essere più presente a casa. All'inizio non fu facile. Alice era una bambina come tante, sempre pronta all'avventura, sprezzante dei pericoli; eravamo noi dei genitori pessimi. Con l'assenza dei nonni a darci una mano, era mia sorella a tenere nostra figlia se noi non eravamo a casa. Così Alice imparò subito a crescere con la sua amata zietta, sempre pronta a soddisfare ogni suo desiderio. Quando Alice si fece più grande, imparò l'inglese dal padre e il portoghese da me. Era un portento, sveglia e curiosa, sempre pronta ad imparare. Anzi era pronta anche a succedermi come investigatrice, ad apprendere sul campo, anche se io evitavo di portarla a tutti i miei casi. Alcuni omicidi sarebbero stati troppo cruenti per una ragazzina di appena 14 anni. Passarono altri due anni di tranquillità, tra viaggi e casi risolti, fino a che un giorno, una bollente mattina di agosto, arrivò una lettera strana, una lettera che avrebbe stravolto tutto...

Capitolo II

Ricordo quella mattina, rimarrà per sempre impressa nella mia memoria. Eravamo sole in casa mia figlia ed io mentre mio *continua a pag. 27*



Spazio creativo...

(segue da pag. 26)

marito era alle Hawaii per lavoro. Quando appena svegliata aprii la cassetta delle lettere notai subito la presenza di una missiva estranea. Di questi tempi difficilmente una persona riceve lettere: con l'avvento di Internet, le e-mail hanno sostituito le care e vecchie buste di carta. Decisa a capire chi fosse il destinatario e allo stesso tempo sospettosa nei confronti di una lettera sconosciuta, entrai in casa.

La mia famiglia ha sempre avuto il sonno leggero, ci svegliamo spesso al minimo rumore, così mia figlia si era subito sollevata quando mi sentì rientrare. “Allora mamma? Altre bollette da pagare?” chiese lei con fare scherzoso. “No, è una lettera...” dissi io, sempre più sospettosa. “Una lettera?!? Siamo nel 2023! Esiste ancora qualcuno che manda lettere?!?”. “Già, davvero molto strano...” dissi io, ormai propensa a buttare la lettera nel cestino della carta. “Beh a questo punto aprila e vediamo cosa c'è scritto” disse mia figlia sempre piena di coraggio.

Così feci, aprii la busta e questo è ciò che vi trovai scritto:

Buongiorno signora Romero, mi presento: sono Wally McAuley, proprietario di una lussuosa villa sull'isola d'Elba. Per il mio compleanno sono solito organizzare una festa e invitare alcune persone di cui sono rimasto profondamente colpito. Come può aver già capito, detective, lei è stata invitata. Mi ha

molto impressionato la scalata sociale che lei ha fatto: da cameriera di un piccolo locale brasiliano a detective di spicco della polizia di Chicago. Inoltre apprezzo che lei lavori per rendere il mondo un posto migliore, dunque lei è degna di venire a festeggiare il compleanno da me.

Ecco alcune informazioni essenziali: il traghetto privato che la condurrà all'isola partirà alle ore 9.00 del mattino il giorno 21 agosto dal porto di Livorno. Dovrà portarsi solo dei vestiti, e comunicarmi, in risposta a questa mail, la taglia che usa per i vestiti da sera in modo che la mia sartoria personale possa prepararle gratuitamente un vestito adatto all'evento. Inoltre non si preoccupi di portarmi un regalo, è una cosa che non gradisco.

Dormirà in una delle nostre stanze con tutto a disposizione: bagno con doccia, cabina armadio, letto matrimoniale e divano in pelle con televisore in HD. Ovviamente, se vuole e se lo riterrà necessario, potrà portare con sé un ospite o un familiare. Ovviamente dovrà comunicarmi l'identità di questa persona e la taglia per il suo vestito da sera. Non si preoccupi per lo spazio, quello a villa McAuley non manca!

*In attesa di una lettera di risposta (o di una mail all'indirizzo indicato sulla busta) le auguro buon lavoro e buona giornata.
Wally McAuley.*

Rilessì la lettera per essere certa di quello che vi era scritto, ma ancora non potevo

crederci. Avevo impressionato un ricco uomo per ciò che facevo ogni giorno con quotidianità. E adesso ero invitata a uno degli eventi più esclusivi al mondo. Ero decisa ad andarci, anche perché a casa cominciavo ad annoiarmi senza Darren a farmi compagnia. E avevo già stabilito che Alice sarebbe venuta con me, il problema sarebbe stato convincerla...

“Alice accompagnami, per favore!!! Giusto per farmi compagnia!!!”.

“Mamma non verrò, sai che queste cose a me non piacciono: una cerimonia noiosa, piena di gente spocchiosa che si dà tante arie solo perché invitata. E poi sai come ti tratteranno. Ricordati che sei una Brasiliana borghese ad una festa di ricchi Americani!”

“Ed è proprio per questo motivo che devi venire! E poi non mi va che tu rimanga da sola a casa per tutto questo tempo!”

“Ma mamma! Tra poco compio 16 anni! So badare a me stessa!”

“Lo so, ma comunque non mi va! Ti prego vieni con me, Alice! Avrò davvero bisogno di una persona con cui poter stare un po' in tranquillità!!!”

“Va bene vengo, ma ad una condizione.”

“Quale?”

“Non comunicare la taglia al signor McAuley, ci penso io al vestito.”

“Affare fatto.”

Chiedo di nuovo scusa a mio marito per aver accettato l'accordo con Alice, ma giuro che non sapevo che le vittime di questo patto sarebbero state i suoi

continua a pag. 28



Spazio creativo...

(segue da pag. 27)

vestiti! Un'altra passione di mia figlia, oltre a seguire i casi insieme a me, è l'arte. Adora dipingere dovunque: sulla tela, sul foglio e persino sui muri. Qualche volta i miei colleghi l'hanno addirittura pescata a dipingere su alcuni muri senza il permesso!

Così quando mi ha detto che al vestito "ci pensava lei" avevo già percepito odore di disastro. Quando mia figlia inizia un lavoro, difficilmente ti fa sapere qualcosa prima che sia finito. E questo suo muro di segretezza è invalicabile, non esiste modo di farla parlare. Sapevo solo che per questo lavoro finì tutta la sua scorta di bombolette e fidatevi che non erano poche! Da che mi ricordo si parla all'incirca di 24 bombolette intere, con tonalità delle più disparate: dal giallo canarino, passando per il verde smeraldo, fino all'azzurro mare. Dopo due giorni di lavoro, il 19 agosto, giorno del suo compleanno, dichiara che il lavoro è concluso e che è pronta per mostrarlo al mondo.

Riconobbi subito quei vestiti, erano una camicia e dei pantaloni di Darren, che si era comprato qualche anno fa e che adesso gli andavano un po' stretti, anche se i colori erano un pochino diversi da come li ricordavo. Mia figlia aveva usato tonalità scure per la camicia come il viola, il blu scuro e il nero per creare un'esplosione armonica di colori. Sul retro della camicia notai due parole che ormai leggevo su quasi tutti i muri e vagoni della metro della città: *Color boom*. Per chi non

sapesse è il nome d'arte di mia figlia. Notai solo che lo *script* era più elegante e simile al corsivo, forse più adatto ad una occasione del genere.

I pantaloni, che erano neri, invece spezzavano lo stile disordinato e caotico della camicia. Erano decorati con linee sinuose eleganti e precise, accompagnati da alcuni ghirigori rosso vermiglio e giallo oro, rendendo il tutto molto elegante. Ai piedi portava le scarpe classiche di suo padre, decorate con le lettere c e b, iniziali del suo nome d'arte, rispettivamente di colore grigio argento e verde smeraldo.

"Allora, ti piace?" chiese Alice con aria di sfida.

"Vuoi che ti dica la verità? Per me farai un figurone alla festa. Sarai l'unica che potrò riconoscere anche dall'altra parte della sala!" dissi io divertita.

"Vedo già le facce degli altri ospiti, saranno tipo: ma come può quella ragazza presentarsi così ad una festa del genere."

"Sarà fantastico!" disse lei molto emozionata.

"Già, e tutti sapranno chi è *color boom*, anche oltreoceano! Diventerai famosa!"

"Beh mamma, non per vantarmi, ma dubito che in Europa ci sia una sola persona col mio stesso coraggio. Sarò un'artista che porta la sua arte sempre con sé!" disse lei tutta inorgogliata.

"E hai fatto tutto ciò in soli due giorni di lavoro, sono colpita. Di solito ci metti molto..."

"È vero, ma il tempo stringe, così mi sono data da fare. E

devo dire che non è venuto male."

"A proposito di giorni: buon compleanno tesoro!" esclamai.

E le porsi il mio regalo per il compleanno: una collana con un lapislazzulo al centro.

"Grazie mamma! Sai che il blu è il mio colore preferito. Sarà costato una fortuna, quanto lo hai pagato?"

"Non importa, tu indossalo e fammi vedere come ti sta." Detto ciò, se lo mise al collo.

"Come sto?"

"Sei bellissima e adesso prepariamo le valige, dopodomani si parte."

"Agli ordini, capo!"

Capitolo III

Venne il giorno della partenza. Mia figlia ed io eravamo super eccitate. Non era la prima volta che salivamo su una barca o un traghetto, ma questo era completamente diverso... Non si parla di un semplice traghetto, ma di un vero e proprio *yacht* di lusso, di quelli che si vedono sui *magazine* dal dentista.

Gli interni erano luminosi, e di un colore bianco che accecava. Le cabine non erano molto spaziose, forse perché non avremmo dovuto passare molto tempo al loro interno. Il capitano ci aveva comunicato che il viaggio sarebbe durato 45 minuti, non molto per come siamo abituati. Non sapendo cosa fare, Alice ed io decidemmo di andare nella sala ristorante per conoscere qualcuno degli illustri ospiti.

La sala ristorante era grande, enorme e piena di luce brillante. Le pareti avevano modanature in legno che davano alla

continua a pag. 29



*Spazio creativo...
(segue da pag. 28)*

stanza uno stile vintage. I tavoli erano disposti con cura e ordine e apparecchiati con candide tovaglie, con le migliori stoviglie. Notammo subito che gli ospiti non erano molti, anzi non potevano essere più di sette.

Alcuni di loro li riconobbi tutti subito senza che avessi bisogno che si presentassero. Seduti a un tavolo in fondo, notai la dottoressa O'Sullivan, esperta di cardiologia, famosa per aver effettuato un trapianto di cuore in emergenza, al buio. I suoi lunghi capelli rossi già da soli la dicevano lunga sulla sua provenienza. Alta e magra, riusciva a dimostrare con eleganza i suoi quarant'anni.

A chiacchierare con lei vi era il professor Schultz, docente di psicologia in Germania, famoso per aver indagato a lungo la mente umana. Basso e tarchiato, stonava molto vicino alla sua collega irlandese. I suoi capelli corti e biondi fanno ancora ridere mia figlia per la somiglianza con un parrucchino.

A un altro tavolo notai un mio collega tra i federali, il tenente Matthew Truman, famoso per aver sventato un'operazione della criminalità organizzata a Dallas, in Texas. A vederlo sembrava un ragazzino di appena 18 anni, con i capelli mori e corti e gli occhi neri come la pece. Scoprii in seguito che aveva già 27 anni. A discutere con lui, probabilmente di football, vi era un afroamericano alto e muscoloso. Avrei scoperto dopo che il suo nome è Jacob Taylor, un famoso cestista che ha scalato i ranghi dello sport,

partendo dai i bassifondi di Boston, fino a entrare nei famigerati "Boston Celtics". E, con i suoi 22 anni, la sua carriera è soltanto in salita.

All'ultimo tavolo in fondo alla sala, vi erano sedute tre persone che discutevano e bevevano caffè: Riccardo Belloni, Italiano di 52 anni, massiccio e tozzo con dei lunghi capelli neri, un ricco imprenditore edile. Andrea Nilsson, top model svedese, dai lunghi capelli biondi e gli occhi azzurro ghiaccio, molto giovane, non doveva avere più di 18 anni. E infine, Pamela Morrison, pompiere di Chicago, l'unica persona che riconobbi sin da subito. Pamela era famosa per aver liberato tutti i civili di un palazzo in fiamme, sacrificando però il suo braccio destro. Adesso porta una protesi di colore rosso vermiglio, il che le dà un aspetto da sopravvissuta. L'ho riconosciuta subito dai suoi lunghi capelli ricci scuri.

"Pamela, cara! Come stai?" domandai, piena di gioia. "Elena? E tu da dove salti fuori? Non sapevo ci fossi anche tu!" disse lei sorpresa. "Beh, sono stata invitata anche io e ho deciso di portare mia figlia in modo da non essere sola. Non pensavo di incontrare qualche faccia amica." dissi io. "Però sono qui, almeno staremo insieme! Ciao Alice!" "Ciao Pamela!". Appena sbarcati non potei notare le mastodontiche dimensioni della villa. Situata sul mare, con i suoi tre piani, si imponeva sulla costa. Al piano terra vi erano la sala da pranzo e la sala da ballo e il maestoso ingresso, con il suo

possente scalone in legno che conduceva ai piani superiori. Al primo piano vi erano le quattro camere singole degli uomini e il loro bagno in fondo al corridoio, vicino alle scale che conducevano al secondo piano. Qui si trovavano le quattro camere singole delle donne e il bagno di queste ultime, stavolta non vicino a delle scale, ma ad un ascensore che conduceva al terzo piano. Tuttavia un cartello di divieto di accesso ci proibiva di visitare questo luogo.

Noi donne ci disponemmo in questo modo: a occupare le prime due stanze vi eravamo io e mia figlia, subito dopo Andrea e la dottoressa irlandese e infine in fondo al corridoio Pamela. Gli uomini al piano di sotto, invece, si disposero in questo modo: le prime due stanze furono occupate dal tenente e dal cestista, poi venivano rispettivamente Riccardo e il dottor Schultz.

Arrivò l'orario di cena e tutti ci dirigemmo in sala da pranzo. Per cena mangiammo spaghetti alle vongole e aragosta in salsa piccante. Bevemmo del buon vino e parlammo tra di noi di ciò che ci dovevamo aspettare. La stanza era accogliente, spaziosa e ben illuminata e tutti noi sedevamo a un lungo tavolo ben apparecchiato. Le stoviglie erano brillanti e i piatti caldi, anche se non ho visto una cucina quando sono arrivata.

Finita la cena e bevuto un ultimo bicchiere di vino, ci dirigemmo verso l'ingresso perché Wally aveva alcune cose da dirci. "Allora, cari ospiti,

continua a pag. 30



Spazio creativo...
(segue da pag. 29)

benvenuti in villa McAuley! Voglio dire soltanto alcune cose, poi vi lascerò andare a dormire poiché immagino sarete molto stanchi e stanche. Le celebrazioni dureranno sei giorni, poi il traghetto dovrebbe venire a prenderci, se tutto andrà come previsto. I cibi che mangerete saranno preparati da un ristorante qui vicino al momento e se avrete qualche desiderio in particolare, non esitate a chiedere. Eventuali vestiti da lavare dovranno essere gettati nell'apposito tubo della lavanderia, dove ogni mattina passerà un camion che li porterà a lavare. Ultima accortezza, non dovete recarvi al terzo piano, per nessun motivo. So che può sembrarvi assurdo e un po' sospetto, ma è l'unico divieto in questa casa. Non andateci, altrimenti sarò costretto a rispedirvi a casa. Spero che rispettiate queste poche, ma importanti regole. E adesso potete raggiungere le vostre stanze. Grazie per la vostra attenzione."

Detto ciò, ci recammo ai piani superiori. Chiacchierammo per un po' nei corridoi prima di addormentarci. Alla fine tutte le porte furono chiuse e le luci spente entro le 21.00. Per quell'ora io non riuscivo a dormire, così scrissi un *whatsapp* a mia figlia.

Che ne pensi?

Penso che sia tutto magnifico, ma forse un po' noioso come avevo pensato. Questa gente è così spocchiosa. Sono contenta che ci sia Pamela a farci compagnia. Ora però dormiamo, mamma, che

domani ci aspetta una giornata impegnativa.

E così facemmo, ci addormentammo entrambe e fu tutto tranquillo fino alle 3 di notte. A quell'ora dei passi lenti mi svegliarono. Mi accostai alla porta e udii che erano diretti al terzo piano. Tuttavia avevo chiuso la porta a chiave e non potevo aprirla senza fare rumore. Rimasi in ascolto. E oltre ai passi, ad un certo momento, sentii un tonfo sordo.

Soltanto l'indomani scoprimmo ciò che aveva causato quel rumore.

Ancora oggi rimpiango di non avere il sonno pesante...

Il seguito al prossimo numero...

Alessandro Pirozzi

**Auguriamo
buone
feste a
tutti voi**



**La
REDAZIONE:**

Valerio ANTONUCCI

Claudia BARATTA

Alessandro BONI

Alessio CAMINATI

Emanuele CINELLI

Patrizia D'ANDREA

Alessio Marius LUPU

Alessio MATTIA

Sofia MILITO

Alessandro PIROZZI

Daniel RAUZINO

Sofia ROMEO

Fabrizio SALVATI

Luca SAMA'

Piergiorgio TORELLI

**Arrivederci al
prossimo
numero e
naturalmente
vi invitiamo
a
visionare
anche il
nostro
TG Cop!**